

Settembre 2023

TD

La musica della porta accanto

Domestic Arapaima

Intervista

Breakcore dalla provincia di Livorno

Deep Valley Blues

Intervista

Il rock è rivoluzione

Exilium

Intervista

La musica live non sta morendo

Silver Nightmares

Intervista

Presentano Vittorio di Pisa, il nuovo cantante

Laika nello spazio

Intervista

Il punto ad un anno dall'uscita di Macerie

Speciale:

Le soluzioni per l'underground

Ne parliamo con

Maurizio Santini

Frank Marrelli

Matteo Salvestrini

Oto Mayumi
La musica deve essere libera

Top Album

Interlude of Clarity



Oto Mayumi

Ponte tra Sol Levante e occidente



Wicked Asylum

Ottime premesse per un grande lavoro



Great Master

Oltre l'epico: Montecristo



Band Top

network delle band emergenti

Infinity Heavy

MANAGEMENT AND PRESS AGENCY

MONICA ATZEI



WORMHOLEDEATH

LOS ANGELES · FIRENZE ·



Recensioni

 WORMHOLEDEATH
 WORMHOLEDEATH_RECORDS
WWW.WORMHOLEDEATH.COM



REDAZIONALE

Il nostro editoriale questo mese è dedicato a ringraziare i responsabili di The Metal Maga, Franckie, SublteDeath e Turbulencia, Omar Vega. Ringraziarli di cuore per la possibilità che ci hanno dato e che ci stanno dando di far conoscere in altri paesi i nostri artisti. Loro due sono dei veterani delle pubblicazioni, le loro testate sono un riferimento di genere nei rispettivi paesi, Inghilterra e Cuba. Quindi l'onore di poter comparire all'interno delle riviste e sulle rispettive copertine è doppio. Come sempre avviene, la musica è una forza trasversale che travalica e supera confini, lingue differenti, mari e monti. Super qualsiasi barriera per portare il medesimo messaggio: siamo tutti umani. Tutti ci emozioniamo ascoltando una bella canzone o un bel disco. E non è una questione linguistica. Anche se esistessero dei brani in aramaico, allo stesso modo saremmo capaci di commuoverci o di essere elettrizzati, a seconda della tipologia di canzone. Questo è segno di una evoluzione della nostra specie che non c'è in altri animali terrestri. Se solo fossimo capaci di portare questa apertura anche in altri ambiti, saremmo davvero ad un altissimo livello evolutivo. Ma prendiamo cosa di buono offre la nostra civiltà. Apprezziamo fino all'ultima stilla di energia collaborazioni come quella che si è instaurata. Voglio poi ringraziare tutte le band e gli artisti che si sono prodigati non solo nel rispondere alle domande, ma anche nella traduzione delle risposte. Senza di loro, senza chi la musica la crea e chi la ascolta, nulla di tutto ciò che facciamo sarebbe possibile. Ed è da tenere sempre presente. Ogni passo un avanti non è

frutto dello sforzo del singolo ma della collaborazione dei molti. E noi siamo moltissimi. E' tempo di ricordarlo. TD dall'inizio dell'anno ha raggiunto sui social le 200mila unità. Una cifra altissima. Pensiamo se solo il 5% di tutte queste persone dovessero decidere di far girare il nome di un artista. Cosa accadrebbe? Accadrebbe che ci sarebbe immediatamente l'attenzione da parte del mondo esterno. Accadrebbe che inizierebbero ad accorgersi del nostro grande potenziale. Ma, come detto, non può essere il risultato dello sforzo di una sola persona. Tutti, ognuno con una piccola parte, dobbiamo collaborare. Tutti dobbiamo contribuire. Farlo non ci costa nulla. Nessuna fatica o perdita di tempo. Alla fine dei conti siamo sempre o con il telefono in mano o al pc. Un click a testa e il gioco è fatto. Immaginate per un attimo se il mercato musicale dovesse percorrere strada che le major non riescono a controllare. Che effetto avrebbe? Deflagrante, direi. Farebbe immediatamente saltare tutte le certezze di chiunque. Le stesse grandi star inizierebbero a temere di poter essere sostituite da un momento all'altro. Tremerebbero al pensiero che le persone di punto in bianco potrebbero smettere di amarle e osannarle, i canali ufficiali di promozione verrebbero distrutti. Tutto sarebbe da ricalibrare. Sogni? Può darsi. Ma come in tutti i sogni c'è sempre una parte di realtà, anche in questo c'è. Ed è una speranza più che una certezza. la speranza che davvero ci rendiamo conto della nostra forza come ascoltatori e decidiamo noi dove deve andare il mercato smettendo di sottostare alle sue regole.

Indice:

Pagina 3	Editoriale	Pagina 14	Matteo Salvestrini
Pagina 6	Silver Nightmares	Pagina 16	Oto Mayumi
Pagina 8	Laika nello spazio	Pagina 18	Frank Marrelli
Pagina 10	Deep Valley Blues	Pagina 22	Domestic Arapaima
Pagina 12	Maurizio Santini	Pagina 24	Recensioni

Velvet INSANE

hourly
daily
weekly

dipso

acid brains

celtic hills

LES LONGS ADIEUX

INNER LIGHT

STEEL RAYS

SOLIFUGE

BLACK ROZE

SANCTUARY

EDGE OF PARADISE

ASTRAVED PLACE

MANQUIS DE SODE

APEX
ORION

ANTHER

SEERD

NO AGE
Desecrate

HEAVENFALL

DOBERMANN

MORTIS VRES



WAR
SHEPHERD

SECRET DWN

TERRAZE

Tara Jackson

Dana Lyons

Jimmy

Packes

CRITICAL
PINT

SHIELDS



Le interviste

Interview

di TD

Intervista



Interview





Silver Nightmares

Vittorio di Pisa il nuovo cantante

Vi abbiamo lasciato poco prima **dell'inizio dell'estate, come sono andate le cose?**

Concerti, nuovo materiale?

ALESSIO MADDALONI (Drums, Trumpet): Ciao Carmine! Prima di cominciare, voglio ringraziarti, ancora una volta, a nome di tutta la band per lo spazio che sei solito concedere al nostro gruppo nella tua fantastica webzine. Grazie di cuore!

Effettivamente, ne sono successe di cose da quando ci siamo lasciati all'inizio dell'estate!

Ma andiamo con ordine.... Dopo l'uscita di Apocalypsis, abbiamo iniziato a provare con più frequenza in studio (anche per prepararci al meglio in vista degli agognati live), ma presto abbiamo dovuto fronteggiare nuovi ostacoli che hanno portato al cambio di line-up. Da sei elementi siamo passati a cinque, e, come puoi facilmente immaginare, il lavoro da svolgere è stato davvero tanto: riarrangiamenti, cori.. che abbiamo gestito in questi

mesi e che finalmente speriamo, possano portare i loro frutti sul palco. Quanto al nuovo materiale, fortunatamente, siamo una fucina di idee e, a tempo debito, le concretizzeremo con la nuova line-up. Adesso, è il momento di presentare i brani dei nostri due lavori. Ci stiamo sempre più affiatando, il sound inizia ad essere ben amalgamato. Non vediamo l'ora di calcare i palchi!

C'è una grande novità in casa Silver Nightmares, ce ne potete parlare?

GABRIELE ESPOSITO (Bass) : La novità più grande è rappresentata dall'innesto in formazione di **Vittorio Di Pisa**. Cantante dalla spiccata personalità e dotato di grande sensibilità umana e artistica. Credo che siamo stati in grado di cogliere il suo pensiero propositivo e intraprendente associato ad una grande umiltà. Insomma la persona giusta che può perfettamente collocarsi nel mondo Silver Nightmares come la tessera perfetta di un puzzle. Vittorio

darà il suo apporto musicale alla causa, valorizzando il percorso da noi precedentemente tracciato. Ne siamo certi!

Come avete conosciuto il nuovo cantante?

GABRIELE TAORMINA (Keyboards) : È stato più semplice del previsto! Abbiamo messo un annuncio in un noto portale online di ricerca di musicisti. Siamo stati noi a contattarlo, incuriositi dai gusti musicali che emergevano dal suo profilo personale.

È stato un 'colpo di fulmine' o avete fatto diverse audizioni?

GABRIELE TAORMINA (Keyboards) : Si può dire che è stato un colpo di fulmine visto che abbiamo scartato a priori le candidature degli altri cantanti. Dopo esserci sentiti più volte al telefono, è bastato incontrarlo di persona per renderci conto di chi avevamo di fronte. Naturalmente, oltre all'aspetto prettamente umano, ricercavamo un cantante con cui avere una forte compatibilità artistica. Così è stato, fin

dalle primissime prove in sala. So far....so good! Siamo in simbiosi su tutto!

La separazione è avvenuta in maniera amichevole?

ALESSIO MADDALONI (Drums, Trumpet) : Assolutamente sì! È stato per tutti noi un vero piacere collaborare con Michele Vitrano al quale vanno la nostra massima stima e rispetto.

I suoi impegni lavorativi e familiari lo hanno portato verso lidi che non collimavano con quelli del progetto Silver Nightmares. Tengo, inoltre, a precisare che la stessa cosa è accaduta con il chitarrista Mimmo Garofalo: i rapporti umani si sono ben mantenuti ed è sempre un piacere poterlo vedere suonare nei suoi vari progetti di cover bands.

Ne approfitto per salutarli e ringraziarli nuovamente per il loro prezioso contributo fornito in passato.

Che cosa pensate possa portare in più la nuova voce?

GABRIELE ESPOSITO (Bass) : La sua voce, il suo timbro, la sua naturale estensione possono sicuramente dare alla nostra band nuovi spunti compositivi, per riallacciarsi al passato e migliorare il futuro, dando magari un'inclinazione più metal ai nuovi brani, considerando anche la precedenza esperienza di Vic.

Da che esperienza arrivi, Vittorio?

VITTORIO DI PISA (Vocals): Ciao Carmine, piacere di conoscerti!

Ringrazio i ragazzi per le belle parole, piene di fiducia, spese nei miei confronti. Sicuramente mi servono da stimolo per continuare a dare ancor di più il meglio di me stesso in questo nuovo percorso. Sono davvero contento di essere il nuovo cantante dei Silver Nightmares. Ritornando alla tua domanda, le mie esperienze pregresse sono relative per lo più all'ambito metal, avendo militato in una cover band dei Dream Theater, indiscussi maestri del progressive metal e band per la quale nutro uno sconfinato amore. Sapevo di possedere delle potenzialità vocali non indifferenti per poter replicare i loro brani (con le dovute differenze, naturalmente), e mi sono voluto mettere in gioco, collaborando per un annetto circa con questa cover band siciliana, prima di separarci a causa di vedute diverse.

È stata comunque un'esperienzamolto formativa che mi ha dato tanto, che mi ha fatto crescere e capire molte cose.

Avete dovuto riadattare il repertorio alla sua voce?

EMANUELE LO GIUDICE (Guitars) : Innanzitutto, ciao e grazie anche da parte mia per l'intervista! Abbiamo dovuto riadattare non poco il repertorio soprattutto nel passaggio di formazione da sei a cinque membri, riarrangiando alcuni brani anche in modo cospicuo in modo da conservarne gli elementi fondamentali, mettendoli anche in

risalto in modi alternativi.

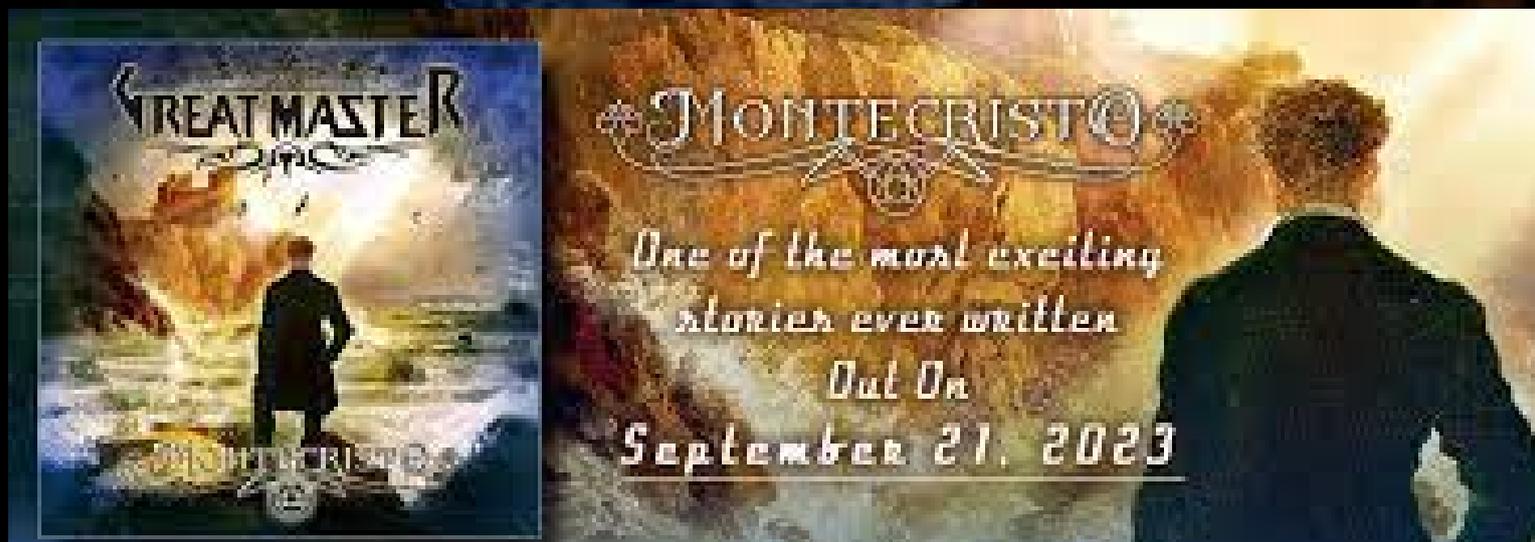
È stato un processo naturale e divertente dove ognuno ha ripensato il proprio ruolo nell'economia del brano, e al riguardo non ci sono stati particolari problemi con Vittorio in quanto lui è venuto volentieri incontro a noi e viceversa, nei casi di necessità.

Hai già debuttato dal vivo, Vittorio?

VITTORIO DI PISA (Vocals) : Sì, con la band di cui parlavo precedentemente. Abbiamo avuto diverse serate per esibirci dal vivo. Anche se è passato parecchio tempo, faccio tesoro di queste esperienze che mi sono state assai utili per migliorare ed acquisire maggiore maturità musicale. Adesso, sono totalmente coinvolto nel progetto Silver Nightmares e non vedo l'ora di poter debuttare live con i ragazzi! Sarà il battesimo di fuoco della band!

I prossimi passi?

EMANUELE LO GIUDICE (Guitars) : Abbiamo sempre il cervello che cammina a mille e si sta creando un buon database di idee da cui attingere per il materiale che verrà in futuro (quando ci sentiremo pronti inizieremo a lavorarci tutti assieme). Come ha detto Alessio all'inizio dell'intervista, oggi, siamo unicamente proiettati a suonare dal vivo e c'è già qualcosa che bolle in pentola! Speriamo di poter coronare al più presto questo sogno! Naturalmente ti terremo aggiornato! Grazie ancora per lo spazio concessoci! A presto





Laika nello spazio

Tutto bene sul fronte occidentale

Abbiamo lasciato i Laika nello spazio a febbraio con la pubblicazione del loro nuovo disco Macerie. A sei mesi da quella chiacchierata li incontriamo di nuovo per fare il punto della situazione circa la promozione del cd, il tour ed eventuali novità di prossima uscita.

Come sta andando la distribuzione?

La distribuzione sta' procedendo bene, diciamo che vediamo un maggior "movimento" sulle varie piattaforme di ascolto piu' che sulle vendite delle copie fisiche.

Il riscontro è secondo le vostre aspettative?

Il riscontro e' decisamente al di sopra delle nostre aspettative! Stiamo vedendo che da parte del pubblico c'è un interesse attivo nel sentirci live, sembrano molto incuriositi e interessati durante i nostri show.

Stiamo notando anche un bellissimo riscontro da parte degli addetti ai lavori, e' capitata in piu' di un'occasione che il fonico resident si offrì volontario per poter lavorare insieme per le date a venire. Ovviamente questo ci gratifica moltissimo!

Come sono i riscontri dalla stampa specializzata?

Per quanto riguarda la stampa

specializzata sono uscite e stanno continuando a uscire delle belle recensioni, inutile dire che ne siamo entusiasti!

Alla pubblicazione ha fatto seguito un tour?

Sì, è seguito un tour che è tuttora in corso, ci siamo presi il mese di agosto di pausa per riprendere il fiato, ma da settembre saremo nuovamente in batteria!

Come è andato?

Il tour è andato e sta andando molto bene, abbiamo girellato un po' in tutta Italia, abbiamo avuto la fortuna di suonare in posti bellissimi come l'auditorium 900 a Napoli e avuto la possibilità di aprire a dei musicisti che sono stati un po' la colonna sonora delle nostre vite.

Il vostro è un genere piuttosto particolare, come è stata la risposta del nuovo pubblico?

La risposta del pubblico come detto prima e' stata buona, in generale abbiamo notato che piu' che un pubblico "rumoroso" che si scatena in poggi devastanti rimangono molto rapiti e/o incuriositi da quello che stanno vedendo e ascoltando da due bassi e una batteria..

Direi in generale un pubblico attento.

Avete preso parte a qualche festival?

Sì, abbiamo preso parte ultimamente a dei festival come il Dlen Dlen in Abruzzo dove abbiamo condiviso il palco con i Marlene Kuntz e il Villachiaro in fermento in apertura aia Modena City Ramblers.

Che cosa avete notato di diverso rispetto al pre pandemia?

All' inizio sembrava quasi strano tornare sui palchi, nei club, poi pian piano è tornata la "vecchia normalità". Nulla di eclatante oltre questa cosa. Molte dinamiche sono rimaste le stesse.

Avete apportato modifiche ai show live?

Ci siamo cimentati in una serie di live in acustico, un po' per necessità tecniche e un po' per nostra curiosità personale... E devo dire che in alcuni show si sono creati dei momenti semplicemente unici!

Ricordo un'apertura fatta ad un reading di Pierpaolo Capovilla in un piccolo teatro a Imperia che è stato qualcosa di meraviglioso, il passaggio dai forti volumi a delle dinamiche più morbide ha creato un'atmosfera davvero magica.

Vi è capitato di condividere il palco

con qualche band che non conoscevate?

Si abbiamo condiviso il palco con moltissimi progetti che non conoscevamo, alcuni dei quali sono nostri colleghi di booking, Anthill booking e la nostra label Overdub recordings, che stanno facendo un lavoro spettacolare!

Cosa è mancato per i vostri concerti? Promozione, pubblico o cos'altro?

In alcune situazioni abbiamo notato che la mancanza più evidente era quella del

pubblico, a volte ci siamo ritrovati in contesti dove erano più gli addetti ai lavori che dei "normali" spettatori.

Avete idee per il prossimo disco?

Per il prossimo disco abbiamo un po' di idee su quando riguarda il piano sonoro che vogliamo ottenere e di conseguenza anche la direzione da prendere.

Quali potrebbero essere i temi che tratterete?

Questa risposta la lasciamo in sospeso. Il nostro è sempre un "work in progress"

anche per quanto riguarda i testi.

State già scrivendo nuovo materiale?

Si stiamo scrivendo del nuovo materiale, abbiamo circa 6/7 pezzi che sono ancora in fase embrionale, che vanno rese del tutto Laika diciamo!

Il cantiere e' comunque aperto...

Cosa c'è nell'immediato futuro?

Ah quello e' semplice, il dominio indiscusso del mondo!!!

Grazie mille per l'impegno profuso nel supportare sempre in maniera decisa l'underground italiano!

WICKED ASYLUM

NEW ALBUM

"KINTSUGI"

PRE-ORDER

Choose your path

PACK



Deep Valley Blues

Il rock è rivoluzione

Giunti al loro terzo disco (recensione), i Deep Valley Blues proseguono senza sosta la strada verso nuove composizioni. Sono riusciti a creare uno stile che li identifica senza dubbi, caratterizzato da differenti influenze. In questa intervista raccontano la loro storia, di come sono giunti a creare il loro sound, del significato di suonare dal vivo, del loro concetto di underground. Una chiacchierata ricca di spunti tutta da leggere.

Una presentazione per chi non vi conosce

Umberto (Chitarra): Ciao, noi siamo i DEEP VALLEY BLUES e veniamo da Catanzaro. Siamo quattro diversamente giovani che si sono posti l'ambizione di fare musica uscendo un po' dai canoni classici di fare musica cercando di creare uno stile nostro che sia facilmente riconoscibile a chi ci ascolta e ci voglia conoscere.

Partiamo dalla vostra musica. Perché avete scelto lo stoner?

Umberto: Diciamo che lo stoner ha scelto noi, poiché noi sin dal primo EP non ci eravamo posti l'obiettivo di suonare un genere nello specifico. La nostra visione della musica ci ha portato a cercare di far coesistere anche all'interno di uno stesso pezzo più generi. Infatti prendiamo spunti dai nostri più svariati ascolti per poi cercare di creare qualcosa di nostro, che sia stoner, blues, punk, metal o altro è per noi un concetto marginale.

Di cosa trattano e da dove nascono i

vostrì testi?

Giando (Basso e Voce): Ci sono varie ispirazioni all'interno dei nostri testi. Durante la stesura dell'EP vivevo un periodo molto tormentato: la voglia di non essere una preda degli eventi (Prey) o la descrizione di un mese da dimenticare (Hell of a month). Nel concept "Demonic Sunset" l'esperienza personale sui disturbi legati all'ansia mi portarono a scrivere una serie di brani, ognuno per una psicosi differente, citando anche personaggi del mondo dei media come Dana Scully di X-Files o Bray Wyatt della WWE per raccontare mitomania e fanatismo.

"III" cambia leggermente registro e se da una parte troviamo la narrazione delle paure e della loro risoluzione. In "Pills of darkness" ho trattato il vortice di ansiolitici in cui ci si ritrova quando non ci si riesce a calmare in nessuna maniera. Ci sono momenti anche ironici come in "Malley O' Mucy" in cui viene trattato questo personaggio inesistente ma che potrebbe essere il classico cliente molesto o l'amico presuntuoso o ancora una persona che ti minaccia di querela perché gli hai fatto notare quanto è stato cretino a provarci con delle ragazze su facebook.

Su "Sun of the dead" vengono riassunti gli attimi finali del massacro di Jonestown, ed infine in "Epitaph" viene narrata la morte del bluesman Robert Johnson.

Come il pubblico recepisce la vostra proposta musicale?

Umberto: Devo dire che fino a questo momento la nostra percezione è che apprezzano il mix che cerchiamo di proporre. Abbiamo la sensazione che chi ci ascolta riesca a percepire l'intento di provare a creare ed ad avere una nostra identità ben precisa che già dal primo ascolto li possa incuriosire. Soprattutto viene percepito l'intento di suonare pezzi che girano e scivolano piuttosto piacevolmente. È una cosa che ci spinge a fare e a proporre pezzi sempre nuovi.

Giorgio (Batteria): A prescindere dal gusto musicale, chi ci ascolta riesce ad avere ben chiaro il nostro intento di voler fare musica per fare musica senza particolari pretese se non quella di vedere che ne viene fuori.

Perché avete deciso di suonare?

Necessità o svago?

Umberto: Sicuramente prima di tutto svago perché secondo me la musica deve essere una via di fuga da tutte le problematiche e le incazzature che la vita ti mette davanti quotidianamente. Di conseguenza diventa una necessità nel voler esprimere in modo costruttivo quello che si ha dentro in musica.

Giorgio: Perché giocare a calcio non mi è mai piaciuto.

Il rock oggi è diventato un mondo per 'vecchi'?

Giando: Fino a qualche tempo fa lo pensavo, ma non credo sia assolutamente un mondo legato al passato. Quello che vedo ultimamente

ai concerti mi rincuora. Per ogni 10 persone ci sarà un appassionato di musica che decide di imbracciare lo strumento o solo di collezionare dischi. Siamo fiduciosi.

Umberto: Secondo me no, ma se così fosse potete darvi tranquillamente del vecchio (anche perchè ho 41 anni)

Giorgio: Io credo che il "rock" (per quello che oggi questo termine può significare) diventa un mondo per vecchi solo nel momento in cui si smette di accettare le sue declinazioni. Il rock è uscire dai confini, qualunque sia il contesto, il rock è rivoluzione.

Per qualcuno la musica live sta morendo. Secondo voi?

Umberto: Ma dal mio punto di vista non è che sta morendo, è che diventa sempre più difficile trovare posti che investano su proposte musicali inedite. Infatti i live in giro si fanno ma per lo più sono cover band o folk locale. Si guarda più al profitto.

Giorgio: La musica live non morirà mai, fare musica dal vivo però sta diventando sempre più complicato, ma si sa la ruota gira.

Cosa significa per voi suonare dal vivo?

Umberto: Per noi suonare dal vivo è come una magia, ci piace coinvolgere il pubblico, scherzare con loro, confrontarci tramite le emozioni della nostra musica con loro. Soprattutto è magico quello che si crea sul palco tra di noi. Sappiamo e siamo coscienti che qualsiasi cosa accada e/o qualsiasi difficoltà si venga a creare durante il live possiamo contare l'uno sull'altro. Venisse a mancare una sola cosa del genere non credo che sia soddisfacente suonare live.

Giorgio: Suonare dal vivo è la più preziosa opportunità di condivisione, un'occasione di crescita a prescindere se sopra il palco o sotto, l'unico momento dove ci si può realmente misurare con se stessi prima di tutto.

Che cosa manca ai concerti di musica underground: promozione, visibilità, comunicazione?

Umberto: sicuramente un po' di tutti e tre ma come dicevo prima mancano i gestori che abbiano voglia di scommettere su se stessi e sul loro locale promuovendo live di band inedite.

Giando: Manca vera coesione tra gli

organizzatori e le band. Si può fare rete, ci si può aiutare e rendere qualcosa grande. Spesso non vediamo ad un palmo dal naso e facciamo nascere invidie per cose futili. In questo caso l'underground diviene una guerra tra poveri. Anche perché se c'è coesione l'evento lo si può organizzare anche in un sottoscala. La coesione porta all'interesse delle persone quindi profitto, il gestore è solo l'ultimo passaggio e non gli resta che adeguarsi se la controparte è abbastanza forte

Una band per cui vi piacerebbe aprire?

Umberto: Attualmente mi piacerebbe aprire il concerto degli All them witches o magari ai The Black Keys.

Giando: Black Rainbows o Church of Misery

Giorgio: Melvins o Killing Joke.

Una che vorreste aprisse per voi?

Umberto: Gli "All them Witches" o magari i "The Black Keys" (ahahahahahahahaha)

Giando: Ci hanno provato qualche settimana fa, non ci sono riusciti, vado sul folk locale di Mimmo Cavallaro.

Giorgio: Chiunque metta a disposizione i fusti della batteria nella backline, non ne ho mai potuto avere una!

Il vostro concetto di underground?

Giando: Ascolti e partecipazione ai live, ma non esistono le linee guida.

Giorgio: Essere prima di apparire.

La sua 'malattia' peggiore? La cura?

Giando: In tutte e due i casi la risposta sarebbe l'atteggiamento delle persone, in un caso, quello negativo, meno aperto, invidioso e livoroso; nell'altro partecipativo e curioso.

Giorgio: Apparire prima di essere.

Una band underground che consigliereste?

Giando: Plastic Farm Animals e dico anche i Teverts.

Umberto: Attualmente per il mio tipo di ascolto sono due le band che al momento sono degne di nota e sono i "1000 MODS" e gli "All them Witches". Anche se ultimamente avendo buoni riscontri non so nemmeno più se possono ancora rientrare nella tipologia di "band underground"

Giorgio: Band locali consigliererei "Carcano" e "Miss Fraulein", mentre internazionali direi di tenere d'occhio l'ascesa dei "Black Midi" e di dare un

ascolto a "Goose Down" se vi piace la musica elettronica emergente.

Una mainstream che ancora vi stupisce?

Giando: Ghost

Giorgio: Ne avrei davvero tante da elencare, ma per citarne alcune direi: King Gizzard and Lizard Wizard, Motorpsycho, Aphex Twin, Gojira, Thundercat.....

Ieri l'idea, oggi il disco, e domani...

Giando: A parte il nuovo disco, mi piacerebbe andare sempre oltre i confini regionali e della penisola per vedere apprezzata la nostra musica anche da chi non ci conosce.

Umberto: Il quarto disco ahahahahaha, a breve ci richiederemo nello studio di registrazione per uscire con il nostro quarto lavoro ufficiale.

Giorgio: un altro disco.

Una domanda che non vi hanno mai posto ma vi piacerebbe vi fosse rivolta?

Giando: Quale era la formazione dell'US Soverato nel 2003?

Umberto: Quanti soldi abbiamo in banca ahahahah

Giorgio: La pasta al forno per cena vi va bene?

Un suggerimento per chi decide di iniziare a suonare oggi?

Umberto: Il mio suggerimento più spassionato è quello di suonare, suonare, suonare. Esprimere i propri sentimenti più profondi con la musica, cercare di creare qualcosa di proprio, ma soprattutto non prendersi troppo sul serio. In giro ci stanno troppe "rockstar" che forse è meglio stare coi piedi per terra.

Giando: Spegni il telefono e i social, dedica il tuo tempo agli ascolti, crea buone abitudini e tenta di essere il più curioso possibile.

Se foste voi ad intervistare, ipotizzando di avere a disposizione anche una macchina del tempo, chi intervistereste e cosa gli chiedereste?

Umberto: Mi farebbe molto piacere intervistare Jimi Hendrix soprattutto per chiedergli se veramente si metteva gli acidi sulle tempie sostenute dalla fascia che teneva in testa ahahahahhaa

Giorgio: Mi piacerebbe molto potermi fare un birra con Lucio Battisti semplicemente per parlare di dischi.



Maurizio Santini

Le soluzioni per l'underground

Oggi le soluzioni per l'underground le suggerisce Maurizio Santini. Anche per lui un'analisi lucida effettuata anche alla luce di quanto fino qui proposto da chi lo ha preceduto. Lo fa non attraverso un'intervista ma un intervento diretto. Tutto la leggere.

"Ho letto gli altri interventi e in linea di principio trovo tutto condivisibile. Dal supporto reciproco fino volendo alla "federazione". Penso anche che il sostegno da utente medio dei social a iniziative come appunto Tempi-Dispari ci costi veramente poco, come anche l'iterazione coi contenuti social degli altri gruppi.

Mi è capitato, però, anche di trovarmi in iniziative che ben poco avevano a che fare con la promozione del prodotto artistico in sé, ma che erano praticamente solo puntate ad "imbrogliare" (in senso buono eh) i vari algoritmi social e delle piattaforme di streaming, giusto per arrivare ad avere appunto qualche stream in più. D'altra parte di iniziative sane ce ne sono, e per fortuna!

Nel mio ragionamento, tuttavia, vorrei tirar dentro anche il discorso legato all'istruzione e all'educazione all'ascolto: ho paura che non si investe veramente nell'istruzione musicale, ma se vuoi culturale in generale, diverrà sempre più difficile far passare il concetto di prodotto artistico meritorio. Mi spiego meglio.

Al momento creare musica e metterla a disposizione è diventato un processo molto democratico e, di questo, non possiamo che rallegrarci. Allo stesso modo però questo favorisce un'immensità di produzioni sia meritorie che meno, ma che non hanno differenziazioni nell'arrivare al possibile ascoltatore. Possibilità che si annullano completamente sui canali mainstream, che poi sono quelli che in effetti veicolano la maggior parte degli ascolti. Quando manca l'educazione musicale, l'ascoltatore finisce per appiattirsi su quanto viene proposto (dal mainstream o dagli algoritmi), senza neanche avere gli strumenti per poter o voler richiedere dall'ascolto una qualche

forma di soddisfazione artistica.

Concludendo, ritengo che potrebbero aiutare il mondo underground anche iniziative di educazione all'ascolto, magari anche nelle scuole, di modo da poter fornire almeno la curiosità nell'ascoltatore di andare a cercare qualcosa di diverso dal mainstream. Piccolo esempio: mia sorella mi scrive qualcosa sul brano tormentone estivo dei KOLORS, che ovviamente ha sentito fino alla nausea sui canali mainstream. Le ho risposto mandandogli i link delle collaborazioni di Elisa con Muse e SOEN, quindi non propriamente underground, ma che non aveva mai sentito!

Ecco, quello che intendo, è che l'ascoltatore possa avere l'educazione non solo nel capire la differenza tra KOLORS e Muse (che poi è anche una questione di gusti, ben inteso), ma anche nel avere la curiosità e le conoscenze per andare a cercare qualcosa di più artisticamente soddisfacente, compreso anche il nostro underground".

OTHER BRAIN



Other Brain es una banda de Metal Core y Death Core originaria de la provincia de Holguín, Cuba. El nombre, cuya traducción literal es "otro cerebro" fue seleccionado dado que ese género no se realizaba en el país en ese momento, por lo tanto como significado más abarcador su traducción puede ser considerada como "otra manera de pensar", convirtiéndose así en pioneros del Metal Core y posteriormente incursionando en el Death Core. La banda se caracteriza por utilizar una amplia gama de voces guturales y melódicas y por el uso de las guitarras a voces. Es fundada en marzo del año 2011 donde los miembros originales fueron Reinier Martínez Rodríguez (guitarra líder y coros), Pedro Ángel Torres Guerrero (bajo), Reynaldo Salvia Infante (guitarra rítmica) y Robier Cuenca Caballero (vocal).

Actualmente la banda se encuentra estructurada de la siguiente forma:

Pedro Ángel Torres Guerrero (guitarra líder)
Yaddier Fidel Cuenca Peña (guitarra rítmica)
Osvaldo Jesús López Santiago (bajo)
Yasmany Gómez Riverón (vocalista)

En su repertorio cuenta con canciones en inglés y español cumpliendo así con uno de sus objetivos fundamentales que es llegar a diversos públicos y que estos se identifiquen con sus letras que reflejan un alto contenido social y narran historias de la vida diaria, algunas basadas en vivencias personales de los propios miembros de la banda.



Other Brain Band



otherbrainband2011@gmail.com



@other_brain_band



<https://youtube.com/@otherbrainband>



DEMOS

Primer Demo: Don't Return (2011) consta de 6 temas

Segundo Demo: Wake Up (enero del 2013) el mismo cuenta con 6 temas

Actualmente la banda se encuentra trabajando en su tercer Demo



TRAYECTORIA ARTÍSTICA

- 3/05/11 La banda hace su debut frente al público holguinero, en el evento anual Rockmerías de mayo
- 2011 Entrevista de radio en el programa Cable a Tierra
- 2011 Presentación en el festival Metal HG de la provincia de Holguín
- Feb/12 Presentación en vivo en el Maxim Rock en la Habana
- 2012 Participa en las Rockmerías de Mayo
- 2012 Concierto en Mella, Santiago de Cuba
- 2012 Presentación en vivo en el festival Metal HG desarrollado en Holguín
- 2012 Presentación en el Concierto Rock por la Revolución efectuado en el anfiteatro de la Loma de la Cruz
- 2012 Entrevista en el programa holguinero de televisión A buen Tiempo
- 28/12/12 Presentación en Puerto Padre, Las Tunas en varias ocasiones
- 25/01/13 Se presenta en el Festival Rock de la Loma en la ciudad de la ciudad de Bayamo, Granma
- 2013 La banda se presenta en varias ocasiones en el Gabinete Caligary
- 5-6/05/13 Se presenta en dos ocasiones en las Rockmerías de Mayo
- 16/05/13 Participa en el festival de Rock Sonidos de mi Ciudad en Camagüey
- 25/07/13 Concierto en el pabellón Armando Mestre en la ciudad de Holguín.
- 22/08/13 Presentación en vivo en Puerto Padre, Las Tunas
- 19/09/13 Participa en la 15va edición del festival Metal HG
- 2013 Entrevista en el programa de radio Angulo "La algarabía"
- 2014 Presentación en el Festival Rock de la Loma en la ciudad de Bayamo, Granma
- 28/02/14 Concierto en el pabellón Armando Mestre en la ciudad de Holguín.
- 2014 Participa en las Rockmerías de Mayo
- 16/11/19 Presentación en vivo en Puerto Padre, Las Tunas
- 25/01/20 Se presentan nuevamente en Puerto Padre, Las Tunas
- 8/03/20 Presentación en el Café de la AHS
- 27/05/22 Se presentan en el Gabinete Caligary
- 6/05/22 Participa en las Rockmerías de Mayo
- 29/05/22 Se presentan en el Gabinete Caligary
- 1/10/22 Presentación en el Gabinete Caligary
- 22/11/22 La banda es presentada en el canal de YouTube "Radio Revelaciones del Rock"
- 17/12/22 Presentación en el Expo Metal en el Caligary
- 29/12/22 Presentación en el Winter Fest en la ciudad de Puerto Padre

A photograph of a man with a beard, wearing a light blue t-shirt, playing a double bass. He is looking down at the instrument. The background shows green trees and a clear blue sky. The title text is overlaid on the bottom left of the image.

Matteo Salvestrini

Le soluzioni per l'underground

Proseguiamo con le proposte di soluzioni per risollevarle le sorti del nostro mondo. Oggi è Matteo Salvestrini dei Riptides a proporle diverse. Un'analisi molto scientifica la sua, chiara e senza sconti. Prende in esame vie d'uscita descrivendone minuziosamente i passaggi.

Quelli che sono limiti e 'problemi' del rock/metal in Italia, soprattutto per quello prodotto nel Belpaese, li conosciamo già. Difficoltà di divulgazione, limitati spazi mediatici, problemi nell'organizzare eventi e via discorrendo. Sono anni che se ne parla, se ne dibatte, se ne discute. Sono anni che, però, si parla e basta. È diventato quasi un mantra autolesionista. La domanda è, assodato quanto sopra, quali potrebbero essere le possibili soluzioni effettivamente attuabili? Non parliamo del: sarebbe bello se.

Parliamo del: possiamo fare così.

Ciao Carmine e un saluto a tutta la redazione e ai lettori di Tempi Dispari. Sono veramente felice e lusingato che vi interessi la mia opinione in merito alle questioni del nostro underground. Le uniche soluzioni che vedo io sono sicuramente già state tentate: di fatto la cosa migliore da fare sarebbe cercare di creare una sorta di "consorzio", ovvero che, per ogni zona, un gruppo si impegnasse a organizzare un festival o comunque noleggiare uno spazio per

poter fare esibire più band possibile (nel limite del buon senso per cavarne fuori un bello spettacolo).

A quel punto il problema diventerebbe economico. Chi paga?! Ecco...questo potrebbe effettivamente risultare ostico ma in base alla mia esperienza, ci sono degli espedienti: in primis, bisogna necessariamente coinvolgere l'amministrazione comunale (e questo risulta, di solito, lo scoglio principale, ma sono abbastanza sicuro che un sindaco che si vede la possibilità di incassare qualche soldino e di trovarsi un evento per giovani già organizzato, potrebbe non essere così schizzinoso) e ottenere uno spazio e della strumentazione e, se proprio il grasso cola, un budget.

Nell'ambito degli eventi estivi si fa fatica a entrare perché il guadagno fa gola a tutti, il "trucco" è mirare ad andare in pari e lasciare l'eventuale guadagno al Comune. E mi rendo conto che suoni un po' come autolesionismo, ma stiamo comunque parlando di un ambiente dove i soldi scarseggiano, la domanda solitamente non si accompagna a un grosso movimento di denaro e le iniziative partono dal basso. Una volta ottenuto lo spazio, si può pensare di organizzare il concerto dando anche spazio a band lontane dalla propria zona. Per come siamo fatti, noi musicisti amatoriali emergenti, ci accontentiamo di cena e birra, se

l'evento è bello e organizzato bene. Se si riesce a portare sul palco un headliner medio, per cui vale la pena considerare un budget, di solito la giornata è portata a casa. Altro trucco è coinvolgere gli esercenti locali: pizzerie, paninoteche, negozi di musica, tatuatori, negozi di CD....molte attività sono disposte a pagare qualche soldo per poter esporre la propria attività a eventi del genere. Basta tutto sommato poco ed è fattibile (non facile).

Se ci fossero più eventi del genere, probabilmente avremmo un po' più di giro in Italia e qualche possibilità in più di fare crescere una scena che genera troppi pochi introiti per giustificare un VERO giro di locali commerciali. Nel mio piccolo ho organizzato 3 edizioni di un festival underground in provincia di Como, il Mozzate Metal Drone e i motivi per cui siamo stati fermati sono stati di natura politica...ma forse qualche cosa si sta smuovendo. Potrebbe essere tempo per una nuova edizione, chi lo sa...

Al secondo posto, l'ovvietà: dovrebbe essere obbligatorio per un fan dare a una band che piace, un supporto CONCRETO. Banalmente, comprare CD, maglietta, dare un minimo di visibilità. Ma i soldi a disposizione della gente sono sempre pochi e giustamente uno investe quello che può dove preferisce e non si può pensare di essere supporter di qualsiasi band

underground solo perché .. bè, perché è lì. Questo dovrebbe anche stimolare i nostri gruppi a sviluppare qualcosa di veramente interessante e originale. La qualità e la validità artistica della proposta va curata tantissimo, molte band non hanno quest'ottica.

La sensazione è che si rimanga in attesa che le cose cambino. Che arrivi qualcuno o accada qualcosa per cui la situazione possa mutare. Nel frattempo si vivacchia. Salvo poi, per moltissimi, lamentarsi. Non sarebbe forse meglio cercare di muoversi autonomamente e creare vie di uscita invece di aspettare che qualcun altro lo faccia per noi?

Questa riflessione credo si possa applicare a qualsiasi contesto, non solo alla Musica vissuta come passione. Il fatto è che l'underground italiano, a mio personalissimo modo di vedere, soffre principalmente di ristagno. E il ristagno genera noia. E questa uccide la proattività. Non è una giustificazione, ma solo un'analisi spietata. Il 90% dei facenti parte della scena ha la propria band e in pochissimi hanno l'umiltà di NON "giudicare" ma ascoltare le altre band. E spesso, TROOOOPPO SPESSO, c'è semplicemente una scimmiettatura della band preferita, senza ricerca della propria voce. In mezzo a tutta questa svogliata egomania, impegnarsi per creare qualcosa anche per gli altri è piuttosto difficile. Ma dovrebbe essere il primo passo.

Una difficoltà emersa ascoltando diversi youtuber tra i 20 e i 30 anni che parlano di rock/metal, è il riuscire, per la loro generazione, ad inserirsi nel giro. Molti evidenziano come, a causa della giovane età, vengono spesso dileggiati, non presi

sul serio. Quasi che per essere 'considerati' debbano superare un esame di ammissione. Il che non favorisce certo un dialogo. È un problema che avete riscontrato?

Il mio attuale gruppo, i Riptides, ha appena fatto capolino nella scena, abbiamo appena pubblicato un EP e qualche recensione positiva la abbiamo ottenuta, ma è troppo presto per poter "avere un posto" nella scena, abbiamo ancora parecchio lavoro da macinare. Posso però permettermi di dire che è sempre più difficoltoso, anche a livello amatoriale, riuscire a costruire qualcosa senza avvalersi di agenzie, management e le proverbiali "persone con i contatti giusti"...mettici poi che siamo dopolavoristi, diventa quasi impossibile. Credo che la differenza principale sia questa. Una volta che si è arrivati a calcare certi palchi, parlano quelli per te, non credo sia questione di età. Certo, il mondo dei Social ha cambiato tutto quanto (e secondo me in peggio) ma forse dico così perché non ci sono abituato e non so gestirlo fino in fondo **Le mentalità dei 'vecchi' della scena e delle nuove leve, sono davvero inconciliabili o è volontà degli storici non voler ammettere che il tempo passa e che bisogna andare avanti, 'crescere' ascoltando anche altro?**

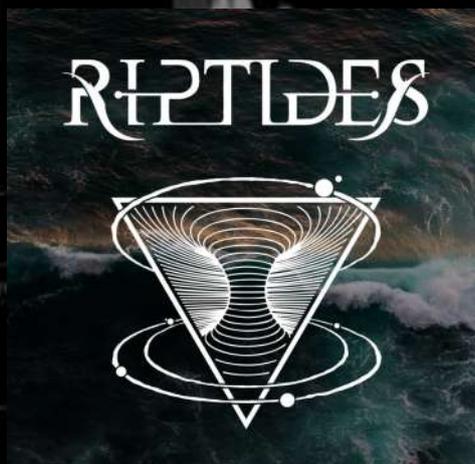
L'immobilità, nell'arte, equivale alla morte. Punto. E il Metal italiano da questo punto di vista è un cadavere in putrefazione. Pochissimo pubblico apprezza cose nuove e cerca seriamente stimolo nelle nuove leve. Il nostro paese è ancora interessato maggiormente alla nuova uscita degli Iron Maiden piuttosto che a nuovi movimenti musicali Interi. E credo sia uno dei danni peggiori della nostra comunità. Non c'è

un ricambio a livello di pubblico. E avere 30gruppi e praticamente nessuno che li ascolta....non è una situazione che può avere tanto futuro. Se si riuscisse serenamente ad accettare il tempo che passa e mantenere certe band "come le abbiamo lasciate" senza dover avidamente incentivarne un'attività che vive di luce riflessa.... bè....credo che il livello medio del pubblico potrebbe aumentare e migliorare veramente tanto la scena.

Altro limite evidenziato dai giovani è che quando si recano ai concerti vengono criticati o sminuiti perché non conoscono tutte le canzoni delle band che si stanno esibendo. Dal loro punto di vista questo non è un limite dato che si stanno 'formando'. È un limite che notate?

Mah, fare un confronto generazionale non è sempre così utile ma, una sensibile differenza è la quantità di gruppi allucinante che oggi propone materiale nuovo ogni giorno. Gli album che ascoltavo da ragazzo, duravano mesi, andavano spulciati per bene prima di riuscire a capirli fino in fondo e prima che ci fosse qualcosa a livello da ascoltare.....ora invece passano ore. Stare dietro a tutto è circa o meno impossibile. La fruizione della musica è cambiata radicalmente e ha un ritmo molto molto diverso. Come tutti i cambiamenti, ci sono pro e contro... Grazie per questa opportunità, spero nel mio piccolissimo di aver dato qualche spunto a chi ci sta leggendo e che si possa creare un dibattito costruttivo per ristabilire un po' la salute di questa comunità di artisti e di appassionati di arte!

Let the current flows!



Oto Mayumi, giovanissima artista italo giapponese si racconta. Spiega la sua scelta di cantare in lingua nipponica, il suo concetto di underground, cosa vuol dire essere paroliera per altri artisti e moltissimi altri spunti di riflessione. Un'intervista tutta da leggere.

Una presentazione per chi non ti conosce
Mi chiamo OTO MAYUMI, sono una italo-giapponese. Faccio sia la cantautrice J-rock che l'interprete delle anison (sigle degli anime in lingua giapponese), YouTuber (anche se ormai sono ferma) e paroliera dei testi in lingua giapponese.

Iniziamo con una domanda ovvia ma imprescindibile: perché cantare in giapponese, in Italia?

Semplicemente sto cantando nella lingua in cui riesco ad esprimermi meglio. Mi trovo a cantare in Italia, perché ormai ci abito da anni, però escluso i live, ho la concezione di essere attiva globalmente tramite internet, dove ovviamente punto soprattutto al pubblico giapponese, oltre che a quello italiano.

Il genere che hai scelto è stata una decisione conscia o è emerso dalla necessità dei testi?

Forse mezzo mezzo? Ho unito ciò che volevo esprimere con i testi e il mio genere preferito.

I tuoi testi sono sempre molto intimi, suonare è uno sfogo o una necessità?

Entrambe le cose. Ho necessità di sfogarmi!

Sei giovanissima, quale problematica vedi tra vecchie e nuove generazioni, sia di artisti sia come pubblico?

Penso che da entrambe le parti, si sia persa molto la pazienza e la concezione "sana" del tempo. Non si può essere subito perfetti e molto spesso, i messaggi belli e/o profondi hanno necessità di essere compresi col tempo, anche magari di maturare, come se fosse un vino.

Al giorno d'oggi c'è poca voglia di aspettare e di godere la crescita e lo sviluppo. Davvero un peccato perché credo che l'arte consista proprio nell'evoluzione.

Qual è stata la difficoltà maggiore incontrata fino ad ora per proporre la tua arte?

Sarò stata fortunata, ma da parte del pubblico non ho avuto delle difficoltà in particolare. Lo scoglio vero è coloro che hanno il potere di decidere chi far esibire e chi no. Questa è la difficoltà con cui sto continuamente lottando!

Parlaci della tua esperienza come paroliera. Come si fa a scrivere per altri?

Molto fanno le idee astratte da parte di chi mi commissiona e la musica da cui devo partire a lavorare. Mentre per i miei brani, per la maggior parte parto dai testi, per quanto riguarda il lavoro commissionato da fuori, fin'ora ho avuto modo di scrivere solo con la musica già pronta.

Reputo che sia un lavoro molto divertente, perché posso scrivere anche dei concetti che con la mia discografia, probabilmente non dirò mai, o perlomeno non in quei determinati modi.

È un po' come entrare nella testa del cantante che poi

Oto M

La musica

lo interpreterà.

Il risultato finale, quindi l'interpretazione melodica e strumentale, ti piace sempre o a volte avresti preferito fosse stata sviluppata diversamente?

Premetto che non faccio uscire ciò che non mi convince, perché lo trovo un atto irrispettoso nei confronti degli ascoltatori. Cerco sempre di fare del mio meglio in quel momento. È chiaro che col passare del tempo, siccome punto a migliorare sempre, posso pensare "oggi l'avrei cantato meglio", però questo non mi porta ad avere dei rimpianti o a farmi venire la voglia di registrarlo nuovamente. È come se fosse una fotografia. Dà importanza a quell'attimo, quindi ho il massimo rispetto per l'arte che ho (e abbiamo, perché è anche merito del mio produttore musicale) partorito in quel momento.

Perché la scelta di esibirti principalmente in ambiente fumettofilo?

Principalmente perché il target a cui può interessare la mia musica frequenta quell'ambiente, oltre al fatto che a me piace sia quel tipo di ambiente che il mondo dei manga e anime (sì, sono una otaku pure io!).

Se però si presentassero occasioni per esibirmi al di fuori di questi contesti, le valuterei volentieri.

Italia a parte, in futuro mi piacerebbe esibirmi anche in Giappone a partire dalle live house, per espandere il mio pubblico e la mia visibilità.

Alla possibilità di avere un pubblico giapponese tengo molto e sto iniziando a coltivare dei primi follower tramite internet. Non a caso, ho scelto di distribuire la mia musica anche sulle piattaforme streaming e download nipponiche e per farlo, ho dovuto utilizzare un grosso distributore locale, perché i distributori occidentali non coprono quegli store. Se sei fortunato ti portano su Line Music e/o AWA, ma tutte le altre vengono ignorate.

Mayumi deve essere libera

Ti consideri una figlia d'arte?

Sì. Però non pensate che quindi non mi sono fatta il mazzo.

La musica oggi dovrebbe essere più...?

Versatile e libera.

Una band per cui ti piacerebbe aprire?

Non so se ne sarò all'altezza, ma mi vengono da nominare i miei vari artisti preferiti. Come artisti italiani, Caparezza e i Måneskin, mentre come artisti giapponesi, CreepHyp e Ano.

Una che vorresti aprisse per te?

Non penso ancora di potermi permettere di scegliere qualcuno...

Il tuo concetto di underground?

Un raduno che fai con i tuoi amici preferiti dopo aver finito la scuola.

È un raduno dove c'è tanta passione, dove condividi il tempo per cose che ti piacciono. Non è detto che ciò che viene svolto sia di bassa qualità, però rimane "semi-privata".

La sua 'malattia' peggiore? La cura?

Si è liberi, ma allo stesso tempo limitati su tanti punti di vista, come per la visibilità e per l'espansione. Non saprei dire la cura, anche perché ogni artista che sceglie di stare nell'underground ha diversi obbiettivi. Magari c'è qualcuno che poi vorrebbe entrare nel mondo delle major e altri no. Per certi versi, mi viene da pensare che il mondo underground stia bene così come è.

Una band o un artista underground che consiglieresti?

Faccio due nomi di artisti giapponesi: Femme Fatale e le METAMUSE.

Una mainstream che ancora ti stupisce?

Ne dico altri due giapponesi: CreepHyp e Sheena Ringo.
Ieri l'idea, oggi il disco, e domani...

Album e concerti! Dopodiché, una bella bevanda alcolica che accompagna un buon pasto!

Una domanda che non ti hanno mai posto ma ti piacerebbe ti fosse rivolta?

Per adesso non ne ho, perché sono già contenta delle domande che partono dalla curiosità delle persone.

Se fossi tu ad intervistare, ipotizzando di avere a disposizione anche una macchina del tempo, chi intervisteresti e cosa gli chiederesti?

Questa domanda mi ha messo molto in crisi.

Sinceramente non saprei.

Sono una persona che tende a pensare "sarà andata così perché avrà avuto le sue ragioni". In tutta onestà, avrei pure paura a fare delle domande. Temo che poi determinate osservazioni facciano cambiare idee agli artisti e magari poi non sarebbero più uscite determinate opere.

Un saluto e una raccomandazione a chi ti legge

Grazie per la pazienza nell'aver letto fino qui! Spero che la mia musica, se doveste ascoltarla, in qualche modo vi lasci qualche messaggio.

Mi raccomando, cercate... anzi, cerchiamo di non essere un pubblico pigro che considera uno sforzo o un favore il fare un passo verso l'artista.



Frank Marrelli

Le soluzioni per l'underground

Prosegue il nostro viaggio nell'underverso per trovare le soluzioni al suo stato di stallo. Questa volta è Frank Marrelli, chitarrista dei Les Long Adieux ad esprimersi. Un discorso lucido, pragmatico, ben conscio dei limiti e, soprattutto delle possibilità anche l'underground ha.

Quelli che sono limiti e 'problemi' del rock/metal in Italia, soprattutto per quello prodotto nel Belpaese, li conosciamo già. Difficoltà di divulgazione, limitati spazi mediatici, problemi nell'organizzare eventi e via discorrendo. Sono anni che se ne parla, se ne dibatte, se ne discute. Sono anni che, però, si parla e basta. È diventato quasi un mantra autolesionista. La domanda è, assodato quanto sopra, quali potrebbero esse le possibili soluzioni effettivamente attuabili? Non parliamo del: sarebbe bello se. Parliamo del: possiamo fare così.

Facciamo una premessa: non credo che esista una soluzione univoca. Mi spiego meglio: credo che quello che può

funzionare per un artista o in un determinato contesto non è detto che possa andare bene in un altro contesto. Detto questo ritengo che il nodo cruciale sia quello del coinvolgimento dei più giovani. Dopo tutto sono loro che muovono il mercato, un tempo acquistando i CD o i vinili, adesso in altra maniera.

Quindi in qualche maniera bisogna sapersi adattare nel trovare il modo di raggiungere questo potenziale pubblico, che (parliamoci chiaro) non si trova nei pochi locali underground che sono rimasti (in questo caso parlo di Roma). In una certa misura la conseguenza è che i social media diventano un male necessario e imprescindibile.

Avere interazioni sulle pagine, una certa attività su YouTube e partecipare a eventi in streaming può essere utile. Poi bisogna vedere a quale pubblico ci si vuole rivolgere. Noi con Les Longs Adieux non crediamo di poter interessare agli adolescenti di conseguenza non usiamo Tik Tok, tanto

per fare un esempio.

Tramite gli altri social però abbiamo avuto dei buoni riscontri partecipando a tantissimi eventi in streaming su twitch, soprattutto durante la pandemia, certo non parliamo di numeri enormi, ma rispetto a molti gruppi non ci possiamo lamentare.

Sempre grazie al lavoro in questo senso abbiamo avuto la possibilità di suonare all'estero, senza doverci affidare a booking agency a pagamento... insomma i social sono ormai uno strumento fondamentale. Una postilla però va fatta: non si può vendere fuffa. Faccio un esempio. Conoscevo un coglione che si vantava delle visualizzazioni che aveva fatto col suo gruppo su YouTube.

Ovviamente non la metteva così, ma condivideva questo suo finto successo inviando messaggi su WhatsApp e sbandierandolo ai quattro venti su Facebook. Peccato che le aveva acquistate tramite un'agenzia specializzata in Google Ads. Il bello è che metteva pure il nome

dell'agenzia tra i tag... ecco le sponsorizzazioni fini a se stesse non servono veramente a nulla e di tipi così ce ne sono tanti... ma mi sto dilungando. Ultime due cose: essere il più possibile autosufficienti e non fossilizzarsi sulla propria città.

Soprattutto quest'ultimo punto ritengo sia importante. È possibile che per una serie di motivi le cose nel proprio luogo d'origine non girino al meglio, meglio non farsi il sangue amaro e cercare risposte positive da altre parti.

La sensazione è che si rimanga in attesa che le cose cambino. Che arrivi qualcuno o accada qualcosa per cui la situazione possa mutare. Nel frattempo si vivacchia. Salvo poi, per moltissimi, lamentarsi. Non sarebbe forse meglio cercare di muoversi autonomamente e creare vie di uscita invece di aspettare che qualcun altro lo faccia per noi?

Sarebbe meglio in effetti. Per anni si è aspettato che arrivasse un gruppo di successo che trascinasse tutta una scena locale con sé nell'Olimpo del rock.

Alcuni credevano che tutto questo si fosse concretizzato con i Maneskin, ma ovviamente non è cambiato nulla.

Rimaniamo a parlare di un prodotto uscito da X-Factor, che può interessare allo stesso pubblico che ascolta Fedez, Emma Marrone e tutto quel mondo. Non credo che il ragazzino sedicenne che ascolta i gruppi usciti dai talent lo puoi trovare ad ascoltare gli Obituary il giorno dopo, magari al concerto dei Guns n' Roses al Circo Massimo sì, ma giusto perché poi può postare la diretta su Instagram.

Manca la credibilità non ti pare? Ti puoi muovere per conto tuo è forse sarebbe meglio, non si può sostenere un mondo che si deve auto alimentare. Cose del tipo: "io vado al suo concerto così lui viene al mio" a cosa servono? Forse solo ad abbassare il livello qualitativo generale.

Non credo che di questi tempi uscirà fuori una nuova Seattle e se dovesse accadere non scommetterei su Roma. Tutto sommato, come dici tu, conviene cercare soluzioni in proprio, ne gioverebbe pure l'originalità probabilmente. I mezzi per muoversi in proprio poi nel 2023 non mancano di certo.

Un difficoltà emersa ascoltando diversi youtuber tra i 20 e i 30 anni

che parlano di rock/metal, è il riuscire, per la loro generazione, ad inserirsi nel giro. Molti evidenziano come, a causa della giovane età, vengono spesso dileggiati, non presi sul serio. Quasi che per essere 'considerati' debbano superare un esame di ammissione. Il che non favorisce certo un dialogo. È un problema che hai riscontrato?

Innanzitutto bisogna vedere di che giro si parla. Certo nel "giro" underground magari lo Youtuber può essere guardato con sospetto, ma manco troppo. Onestamente nel rock e nel metal non ho mai visto problemi di questo tipo... anzi. Ricordo che una volta vidi un gruppo di liceali (dieci anni fa), si chiamavano White Thunder ed erano fichissimi.

Vidi sempre nello stesso periodo gli Hi-Gh, facevano speed metal ed erano poco più che ventenni, ma fortissimi e apprezzatissimi dal pubblico, però in effetti parliamo di anni fa, ma non credo che il pubblico metal sia diventato meno accogliente in tal senso.

Io dal canto mio sono stato fortunato nell'ambiente metal, avendo esordito presto su disco con i Savers nel 1999, adesso nessuno se li ricorda, ma ai tempi eravamo molto seguiti e questo mi ha fatto inserire bene in quel mondo. Il discorso cambia in altri ambiti, se penso alla scena goth ad esempio è difficilissimo trovare gruppi locali nuovi che siano seguiti e non siano composti già da persone che stanno da anni nel giro (parlo di Roma, perché fuori non ho riscontrato questo problema). Quindi se non si vuole fare la fine dei dinosauri meglio accogliere i volti nuovi, altrimenti tanto vale fondare una setta o una società segreta.

Le mentalità dei 'vecchi' della scena e delle nuove leve, sono davvero inconciliabili o è volontà degli storici non voler ammettere che il tempo passa e che bisogna andare avanti, 'crescere' ascoltando anche altro?

Fa quasi ridere che ci si possa scannare per quelle che tutto sommato sono briciole non credi? Bisogna crescere certo, ma in che modo? Io preferirei senz'altro gruppi nuovi che possano proporre cose nuove, roba che vada oltre la lezione studiata su YouTube. Belli i Greta Van Fleet, ma ho già ascoltato i Led Zeppelin.

Oggi tra le novità di Radio Rock ho ascoltato un gruppo che si chiama Dirty Honey (mi pare fosse quello il nome), tutto bello, tutto suonato bene, ma tutto già sentito se hai ascoltato anche solo di sfuggita gli Aerosmith. Gli Airbourne? Stesso discorso di sopra sostituendo i nomi citati con gli Ac/Dc. Dove sta la novità? Dunque torniamo al punto di partenza: mi piacerebbe ascoltare anche altro, ma come verrebbe accolta una cosa nuova dai "vecchi" della scena?

Probabilmente vengono trattati bene i gruppi che ai veterani ricordano i loro anni d'oro. Del tipo "gagliardi 'sti pischelli! Questi suonano la musica buona, mica le porcate di adesso! E si vestono pure come noi ai bei tempi...". Ma con questo ragionamento come verrebbe accolto un David Bowie nel 2023? Forse bene, forse no. Un gruppo veramente bravo e originale verrebbe apprezzato o preso per il culo? Credo che lì sia un po' il caso che decide, insieme al discorso di un'ipotetica credibilità.

Certo le cose nuove all'inizio non è detto che vengano subito apprezzate e questo vale da Frank Zappa fino all'ultimo punk incompreso di provincia. La conseguenza è che a volte l'unico modo che hanno i gruppi nuovi per crearsi una nicchia di rispetto è quello di fare cose vecchie (spesso meglio dei vecchi).

Altro limite evidenziato dai giovani è che quando si recano ai concerti vengono criticati o sminuiti perché non conoscono tutte le canzoni delle band che si stanno esibendo. Dal loro punto di vista questo non è un limite dato che si stanno 'formando'. È un limite che noti?

Mai vista una cosa del genere, sicuramente però se te lo hanno riportato il fenomeno esiste ed è la cosa più stupida che si possa fare. Perché dileggiare un ragazzino che si vuole vedere un concerto? Si vede che da qualche parte ci stanno dei guru che possono rilasciare il patentino per essere metallaro, goth o punk... non saprei, fa già abbastanza ridere così. Una cosa la posso affermare con certezza: a un concerto dei Metallica probabilmente non saprei riconoscere almeno la metà del repertorio, sono rimasto troppo indietro.



MEPHISTO (Cuba)

La banda MEPHISTO se fundó en septiembre de 1997 en la Ciudad de Holguín, Cuba. MEPHISTO fue la primera agrupación metalera cubana en mezclar dentro de sus acordes el sonido black metalero a la vieja escuela de los años 90's, a la vez fueron los primeros en presentarse en escena con sus rostros maquillados y vestuarios satánicos, lo cual provocó un gran movimiento dentro de la escena nacional. Desde su fundación en 1997 hasta la fecha se ha presentado en todos los festivales nacionales y compartido con la mayoría de las bandas cubanas y algunas internacionales. En septiembre del 2013 la banda dio un gran concierto junto a la Orquesta Sinfónica de Holguín, siendo la primera banda de metal en Cuba en realizar esto. Aquí se tocaron temas de la banda de toda su carrera. Este concierto salió en un DVD y CD editado por el sello cubano Bis Music. Este material fue nominado en los premios Cubadisco del año 2014 como mejor disco de metal y novel. La banda firma con el sello mexicano Concreto Records para su álbum que lleva por título Reborn From Ashes, el cual salió a fines del 2016. Después de esta producción MEPHISTO ha seguido con muchos ánimos de grabar y después de hacer algunos cambios en su alineación. La banda participa en el compilatorio Metal Por México, un disco lanzado en México en 2018 con bandas de varios países para recolectar dinero para los damnificados de los terremotos ocurridos en ese país, Mephisto participa con el tema "La Bestia en las Entrañas".

A mediados del 2019 lanzan el single "Pentafixion". En diciembre del 2019 realizan una gira por Nicaragua, donde se presentaron por algunas ciudades de ese país Centroamericano. En junio de 2020 participan en el compilado Compilatorio Radio Metal Vol. 1. La banda firma con el sello italiano Worm Hole Death Records para su nuevo álbum "Pentafixion", el cual salió al mercado en marzo 2021. A inicios de 2022 su director y vocalista Eddar O. Cardoso por motivos personales deja la banda, pasando a las voces su guitarrista Kevin Chaperon.

DISCOGRAFÍA:

- Seven Dead Cities. Demo 1998
- Knowledge of Necronomicom. Demo 1998
- Creation of the Magnificent. Demo 1998
- Carpathian Tales. Demo-CD 2000
- Dominion Satanas. Demo 2003
- Blasphemy and Evil. Demo 2004
- Monumental Rising From the Ashes. DVD+CD 2015
- Reborn From Ashes. CD 2016
- Pentafixion CD. 2021

COMPILADOS:

- Territorio Libre. CD 2003 (EGREM)
- Rock Vivo. Rock Cubano. CD 2008 (Bis Music R)
- Metal Por México. CD 2018 (México)
- Mundo Rock-Rock and Metal Compilation. CD 2019
- Compilado Radio Metal Vol. 1. CD 2020 (México)

alexjorgelamole@gmail.com

<https://www.facebook.com/MephistoOfficial/>

<https://mephistoband.com>

Mephisto – Pentafixion CD 2021

<https://www.dropbox.com/sh/2ph0gcgq1irsh01/AACQHMOy1gbCm6bWpghOelzZa>

Mephisto-Pentafixion single

<http://www.mediafire.com/file/dc86pqdgv5q5zj0/Mephisto-Pentafixion.mp3/>

Mephisto -Video Pentafixion

<http://www.mediafire.com/file/a5715owrqorafhu/MEPHISTO-PENTAFIXION.mpg/>

Channel YouTube:

<https://www.youtube.com/channel/UCR-gbytXKOGqmDgdfpE>

Kevin Chaperón - Guitarra y Vocalista
Fabián F. Rodríguez González - Guitarra
Alexander Jorge Parra - Bajo

DVD + CD 2015



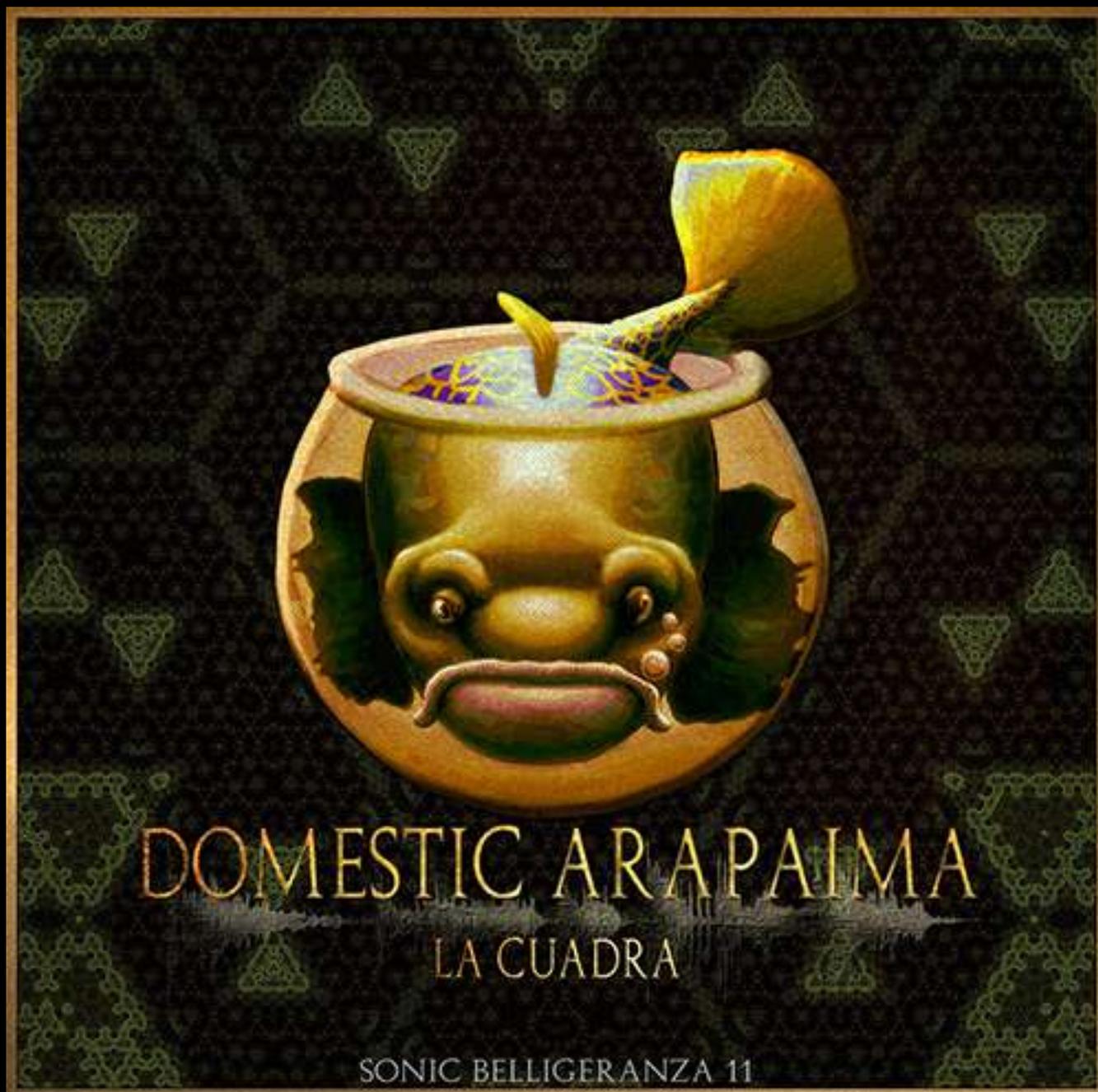
CD 2016



CD 2021



Domestic Arapaima



Domestic Arapaima, un nome, un programma, e non per modo di dire. Il genere proposto dalla one man band livornese è un mix imprevedibile, sbalorditivo e incatalogabile di generi, stili, influenze. Ora si chiama Breakcore. Loro lo chiamavano semplicemente Bilask Music. Si passa dal liscio al black metal all'interno dello stesso brano a velocità supersonica. Se siete interessati a sonorità davvero stimolanti e volete conoscere un mondo in espansione, non dovete fare che continuare a leggere.

Una presentazione per chi non ti

conosce

Ciao, sono Francesco Banti, in arte Domestic Arapaima. 182 cm, 80 kg, esporto breakcore dalla provincia di Livorno.

Partiamo dal genere che hai scelto. È molto particolare. Un melting pot di infinite influenze e contaminazioni. Come è successo? Decisione consapevole o caso?

Mi dilungherò un po' più di su questa risposta perché penso sia importante. Il genere breakcore ha subito varie onde di rivoluzione dalle sue prime apparizioni negli anni 90. La cosa che caratterizza

maggiormente questo genere è la possibilità di rubare samples da ogni genere in circolazione e trovare un modo per inserirli in un contesto di breaks di batterie velocissimi, distorti e choppati. Secondo me il breakcore è più un modo di approcciarsi alla produzione di una traccia musicale piuttosto che la canzone in sé. Cerco di spiegarmi peggio: il breakcore si caratterizza per la sua imprevedibilità, un attimo prima stiamo ascoltando batterie a 200 bpm e subito dopo parte un pezzo folk o metal per poi tornare di botto nell'elettronica più violenta possibile

con gabber kick in loop e stabs hardcore che ti spaccano le orecchie. Per essere imprevedibili è necessario costruire una prevedibilità nella testa dell'ascoltatore, per poi togliergliela di colpo.

La bellezza e la difficoltà sta, a parer mio, nel riuscire a collegare adeguatamente questi mondi completamente differenti, e magari, nel frattempo a far ballare qualcuno. Detto questo la consapevolezza di fare breakcore non c'è stata da subito. All'inizio tra di noi la chiamavamo Bilask Music.

Come nascono i tuoi brani?

L'idea iniziale era quella di fare come i vari Prodigy, Moby ecc.. che prendevano i sample da canzoni sconosciute per poi costruirci sopra tutto un altro mondo sonoro. Successivamente è stato chiaro che sarebbe stato più divertente creare i sample suonati analogicamente per poi rielaborarli in musica elettronica. Quindi la canzone viene prima scritta totalmente al pc digitalmente e poi gli strumenti come trombe, fisarmoniche, cornamuse, flauti ecc vengono registrati in studio. In questo caso ho utilizzato molto la piattaforma Fiverr per ingaggiare musicisti per il disco. Tutti i mix sono stati fatti da Samuel Pellegrini che mi ha aiutato moltissimo anche in fase di produzione per quanto riguarda armonie varie e registrazione dei bassi. Invece i master sono stati fatti da Emiliano Pasquinucci alla Solaria mix room.

Le tue influenze?

Igorrr e Ruby my Dear uber alles.

Ultimamente sto ascoltando moltissime colonne sonore di classici. Nei tuoi brani c'è anche una forte ironia. **Quanto conta oggi il non prendersi troppo sul serio?**

Per quanto riguarda il cosa conta oggi non ti so rispondere. Non me ne occupo. Per quanto riguarda le mie canzoni è fondamentale, inoltre è più divertente scrivere cose allegre.

Che cos'è per te la musica?

Comunicazione.

Il limite più forte delle proposte musicali attuali?

La mediocrità. La ripetizione costante dei canoni che sembrano funzionare.

Come lo si può superare?

Studiando.

La musica oggi dovrebbe essere più...?

Meglio.

Una band per cui ti piacerebbe aprire?

Igorrr, Ruby my Dear, Culprate, Venetian Snare.

Una che vorreste aprisse per te?

Igorrr, tra qualche anno.

Il tuo concetto di underground?

Il non mainstream..

La sua 'malattia' peggiore? La cura?

Forse farebbe bene a tutti ascoltare generi variegati, e in questo anche la nicchia dell'underground può essere migliorata, ma non saprei.

Una band underground che consiglieresti?

Ottone Pesante.

Una mainstream che ancora ti stupisce?

I Rammstein per i live che fanno.

Ieri l'idea, oggi il disco, e domani...

Si vende il disco. Esattamente al link

qui sotto

<https://sonicbelligeranza.com/2022/10/05/sb11-la-cuadra-by-domestic-arapaima/>

Scherzi a parte, il domani riserba un bel tour di tre date in Spagna con Dj Balli di Sonic Belligeranza, l'etichetta che mi produce e che mi sta trovando molte date in giro per l'Italia e l'Europa.

Un'altra data a Vienna a fine settembre e altro che non mancherò di condividere presto. Ma il primo pensiero è sicuramente il secondo album.

Una domanda che non ti hanno mai posto ma ti piacerebbe ti fosse rivolta?

Non è che ti andrebbe di aprire al concerto di Igorrr all Amsterdam Arena?

Un suggerimento per chi decide di iniziare a suonare oggi?

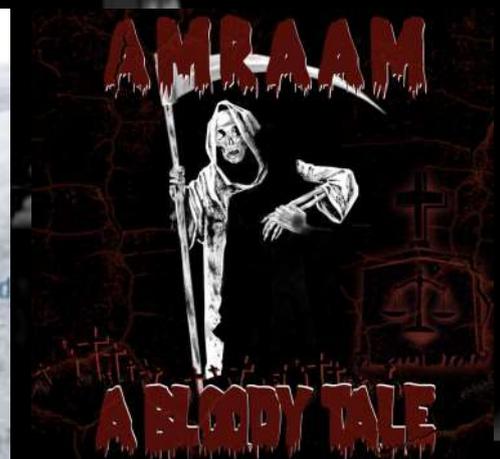
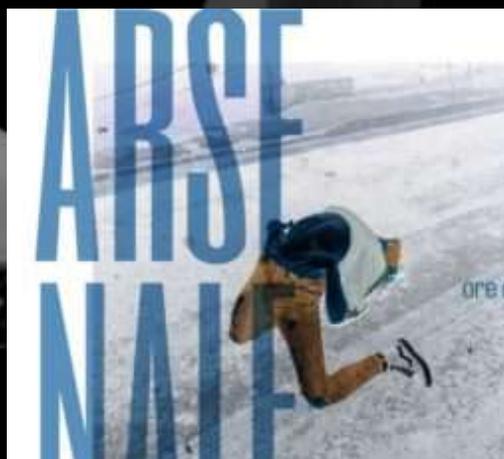
Studia.

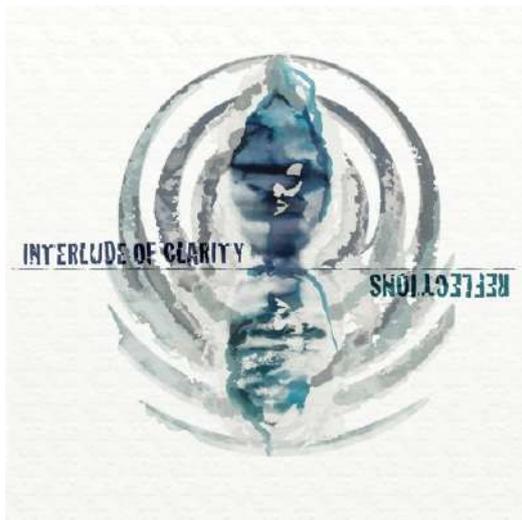
Se fossi te ad intervistare, ipotizzando di avere a disposizione anche una macchina del tempo, chi intervisteresti e cosa gli chiederesti?

Gregory Coleman, il batterista che ha creato l'amen Break. E' morto povero e sconosciuto nonostante l'amen break sia il sample più utilizzato nella storia della musica elettronica. Gli chiederesti se è iscritto alla Siae.

Un saluto e una raccomandazione a chi ti legge

Grazie a chi ha trovato il tempo di leggere e grazie a chi si interessa di questo progetto come Tempi Dispari. Mi raccomando compratemi il disco.





Top Album

Interlude of Clarity

Un disco da avere

Gli Interlude of Clarity sono la prova provata di come è possibile scrivere musica originale facendo tesoro di tutto ciò che fin qui è stato. Reflections fa esattamente questo senza porsi 'problemi' di coerenza, richiami o limiti di genere. Al suo interno c'è davvero di tutto. Dal rock classico all'industrial passando attraverso il goth e lo speed. Ancora, è un disco che evidenzia come la tecnica non abbia necessariamente bisogno di essere complessissima per essere apprezzata.

Allo stesso modo non ha bisogno di velocità supersoniche. Nel disco domina il mid tempo. Scelta perfetta sia per il contesto che la band esprime, sia perché offre la possibilità alla band di essere tecnica in modo intellegibile. Soprattutto permette di incastrare all'interno di uno stesso brano livelli di leggibilità differenti. La melodia della voce che domina su tutto è il primo strato di approccio. Volendo un ascoltatore potrebbe anche fermarsi qui. Per chi è più curioso, ci sono i piani di lettura successivi.

Ed è in questi che si trovano i veri tesori. Cambi di tempo, chitarre e tastiera che si intrecciano, basso che segue una propria strada, la voce che si adatta alla perfezione al contesto narrativo. Reflections potrebbe essere considerato un disco facile e difficile allo stesso tempo, proprio per i motivi su detti. Un peccato sarebbe fermarsi

alla superficie. Va anche subito detto che è un lavoro dal respiro internazionale. Le potenzialità sono talmente forti che la sua italianità non dovrebbe riuscire ad ostacolarle.

Un dettagliato track by track richiederebbe davvero pagine e pagine per essere esaustivo. Rimane solo la possibilità di descrivere le atmosfere che le canzoni richiamano e le sensazioni che lasciano. Il lavoro inizia subito mettendo le carte in tavola con Chains. Intro e suoni al limite dell'industrial. Dopo un'introduzione immediata e dura, la melodia della voce smorza l'impatto sonoro. Qui resta in ogni caso, nervoso, latente e pronto ad esplodere.

Ancora si susseguono passaggi di synth a mischiare ancora di più le carte in tavola. Una canzone senza fronzoli, ma non certo semplice o banale. Si cambia atmosfera con la successiva Soldier in line. Intro di solo pianoforte. Melanconico, triste, evocativo. Subito dopo entra uno scream maschile. Chitarre e ritmo serrato accompagnano la voce femminile. Inizialmente anche questa è cadenzata per poi aprirsi sul ritornello. Qui si intreccia con lo scream maschile che fa da controcanto.

Break e reprise con un tocco di doppia cassa. Nel frattempo si fanno presenti suoni di synth che aumentano l'intreccio ritmico. Formula circolare

riporta al ritornello. Break ritmico prima del breve solo solo. Gli a solo sono un altro punto a favore dei nostri. Non sono mai sciorinate di note. Piuttosto sono sempre contestualizzati, precisi. Si cambia ancora con la successiva Demons. Il contesto di apertura è speed. Ma dura poco.

Con la voce c'è in rallentamento sottolineato dall'intervento del piano che dimezza i tempi. Ottimo intreccio ritmico così come perfetti sono i cambi di passo. La voce è sempre perfetta. Completamente a proprio agio in ogni situazione. Nello special centrale il compito di solista è dato al piano forte. Questo richiama il proprio riff portante accentuandone la parte ritmica. Reprise dell'intro prima di un break degno dei migliori nomi prog. Suoni quasi space rompono la corsa a perdicollo fin qui seguita.

Una manciata di battute, ma tanto basta per caratterizzare il brano in maniera più che positiva. Conclusione sempre su note di piano. Segue Out of here. Canzone pesante, sia nei suoni sia nell'andamento. Mid tempo tendente al lento. Chitarra impenetrabile e archi. La voce poggia su una base di pianoforte, batteria dritta e basso. A questi si affianca la chitarra con un ritmo lento, chiuso. Il ritornello con la batteria in controtempo offre uno spiraglio di respiro accentuando la melodia. Struttura ABAB fino allo special. Qui si

rallenta ed netra la voce maschile, in growl.

È l'anticipazione di ciò che sta per avvenire. Si rallenta ancora, i suoni si fanno meno serrati, anche se restano chiusi. Una boccata di ossigeno prima di ripartire col ritornello. In questo è la batteria a fare la differenza introducendo ottavi di cassa e accelerando sul finale. Oltre c'è The beginning of the end part II. Brano suggestivo e toccante. Non può essere definito ballad perché non lo è, pur rimanendo su tempi piuttosto lenti. Intro solo voce e piano. Ritmo lento.

Chitarra, batteria a basso entrano con un andamento spezzato. Pesante ma non troppo invasivo. Si distingue pienamente l'intervento del pianoforte. Apertura sul ritornello dove si intrecciano seconda voce maschile in growl, synth e tempi dispari di batteria. Coordinate prog pur in un contesto che progressivo non è. Medesimo concetto per lo special successivo. Chitarra in riffing serrato senza accelerate. Batteria di conseguenza. Molto percussiva, non lineare. La cove si fa più suadente, eterea. Breve intervento solista e ripartenza su ritornello.

Make it through è tra i brani meglio riusciti. In odore di Merillon, la canzone si mostra come una power ballad progheggiante. Suoni languidi lasciano spazio ad un'impennata elettrica successiva. Cambio non di velocità ma solo di suoni che diventano compatti e decisi. Successivamente si torna per un attimo a frangenti più space per poi essere catapultati in un passaggio quasi djent ma senza la voce in growl. Il ritornello riporta su coordinate più lineari.

Still alive inizia in un contesto cyberpunk. Voce quasi narrante, suoni elettronici, batteria che accompagna solo il charleston chiuso. La voce domina come una figura solitaria sulla cima di una montagna. La seconda strofa trova dei cambi. Entra la chitarra, con suoni ora lunghi ora ritmati. Nuovo ritornello ed ennesimo cambio. Special che introduce un velocissimo passaggio solita della sei corde e che sfocia nel refrain finale. If i could tell è la ballata del disco. Leggera, eterea, onirica. Pianoforte, voce, archi.

Alcuni ingressi di una seconda voce femminile. Ma è la cove solista a dominare incontrastata. Un filo di velluto che avvolge e porta delicatamente con sé. Inestricabile fino all'ultima nota. Una ballata struggente per quanto diretta. Si continua con le atmosfere oniriche grazie ad The beginning of the end part I. Il brano si caratterizza per il break quasi in chiusura che alza il ritmo e appesantisce le coordinate stilistiche. A chiudere il disco ci pensa Wrath.

Degna conclusione di un viaggio attraverso la musica. Il brano tiene fede alla scelta del mid tempo pur avendo un andamento molto coinvolgente. Soprattutto grazie alle linee melodiche. La voce si cimenta in un cantato più hardreckeggiante tenendo saldamente le redini della canzone. Ottimo il break a $\frac{3}{4}$ che introduce il solo di chitarra. Le atmosfere si fanno più sulfuree prima di riprendere il ritmo pieno che accompagna al finale.

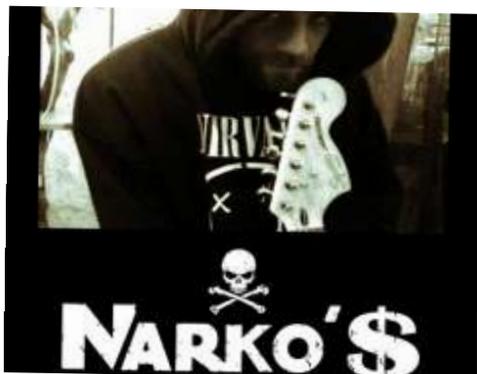
Concludendo. Capita sempre più spesso di elogiare un disco. Questo a dimostrazione, se ce ne fosse bisogno, che di progetti validi ce ne sono davvero tanti. Quello degli Interlude of

Clarity è davvero un ottimo prodotto. È perfettamente equilibrato. Prende a piene mani ciò che di buono hanno prodotto rock e metal negli ultimi 25 anni, e non solo, per creare uno stile proprio. E ci riescono davvero molto bene. Non ci sono sbavature, punti deboli, tentennamenti.

Un disco piuttosto maturo, che cerca di rifuggere il più possibile luoghi comuni e sonorità trite. Certo, alcune inflessioni sono ancora presenti. Tuttavia la band ne è pienamente consapevole e cerca di liberarsene. Si tratta di leggerissime ombre, dei richiami più che dei riferimenti. Richiamo che indicano come quel determinato genere sarebbe potuto evolvere. Va un plauso a tutta la band. Nessuna ostentazione, né volontà dimostrativa. I nostri suonano e basta, pur tenendo ben presente dove vogliono arrivare e come arrivarci. Un disco che rifiuta gli stilemi dei generi per infarcirli di nuove contaminazioni.

La scelta del mid tempo come andamento generale è più che azzeccata. Diversamente si sarebbero perse le numerose sfumature che invece emergono di ascolto in ascolto. Quello dei Interlude of Clarity è un cd che in molti dovrebbero ascoltare. Al di là delle preferenze di genere. Lavoro che può essere utile sia a chi vuole avvicinarsi a determinati suoni sia a chi li conosce ma è stufo della loro iterazione.

La strada è appena iniziata, ma i nostri possono dirsi serenamente avviati verso una fruizione su larga scala. Non stonerebbero certo accanto a nomi più blasonati.





L'aspetto migliore dell'ascoltare tutti i dischi di una band è notarne l'evoluzione. Che lo si voglia o no, si cambia, si muta. Si evolve, appunto. Non sfuggono a questa legge i veterani Great Master con il loro ultimo Montecristo. La band, attiva dal 2009, pur rimanendo in ambito epic/power, ha decisamente mutato approccio. Questo cambio è il risultato di una costante crescita negli anni. Il songwriting è assolutamente maturo, soprattutto, personale.

I suoni sono curatissimi, come lo è l'intera produzione. Soprattutto, quello che colpisce, è la complessità dei brani. Pur rimanendo in un ambito ben specifico, i nostri hanno 'complicato' le cose in maniera decisa. Cambi di tempo, utilizzo incredibile di cori e armonie vocali, una sezione ritmica massiccia e impenetrabile. Insomma, il sigillo ad un salto di qualità evidente e positivo. Come da tradizione Great Master, anche questo disco è un concept.

Facile capire quale sia l'argomento. Il titolo è piuttosto esplicito. Diciamo subito che per apprezzare appieno il cd, se si conosce il libro è meglio. Si riescono a cogliere riferimenti, citazioni, personaggi e situazioni. Diversamente, è sufficiente leggere i testi per immergersi nelle canzoni. La sequenza narrativa è del tutto rispettata dalla band. Allo stesso modo la musica si

adatta alle diverse situazioni. Già ad un primo ascolto definire il disco 'solo' epic/power ne riduce la portata.

Al suo interno sono presenti sfumature di diverse influenze. Certo, le linee generali sono quelle citate. Tuttavia l'inserimento di queste sfumature porta il lavoro ad un altro livello. Probabilmente i puristi potrebbero storcere in naso di fronte a certe soluzioni. Si legga The shame lives. Hard rock, prog e power all'interno dello stesso brano. Molto particolare e apprezzabile il solo in pieno stile hard rock su batteria in levare e ritmica cadenzata. Diversi sono gli aspetti 'sorprendenti' che si susseguono nelle composizioni.

Richiami progressivi si presentano nei momenti più inattesi. Alcune volte sono solo passaggi, come in Im the master. Altre sono più incisivi. Allo stesso modo innegabili sono gli omaggi ai creatori del genere, Halloween in particolar modo. In quanto omaggi non sono stucchevoli o semplici scopiazzature. I Great Master tengono viva anche l'ottima capacità di scrivere ballate toccanti e coinvolgenti. È il caso di Nest of stone. Ballata delicata, malinconica, e allo stesso tempo complessa a livello strumentale.

A sottolinearlo ci pensano i diversi intrecci, soprattutto a livello ritmico. Batteria minimale ma che 'nasconde' controtempo capaci di creare atmosfere sospese. A queste contribuiscono i passaggi di piano, mai fermo, e le linee che spesso si staccano per percorrere vie proprie. L'intervento solista è pacato, limitato nella durata e per questo molto ben calibrato. Tenendo presente quanto fin qui detto, si può ben intendere che cosa voglia dire canone stilistico per la band.

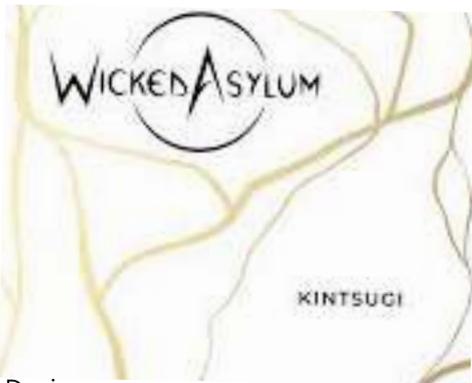
Ed è su questo che si basano i brani successivi. Come nel romanzo, la

seconda parte è più imponente, concitata, wagneriana se vogliamo. Il protagonista mette in atto la sua vendetta. Allo stesso modo i brani. Diventano più imponenti, 'ampollosi', non in senso negativo, epici. Ad iniziare da My name. Come per tutto il disco resta rilevante il lavoro fatto dalle chitarre che continuano ad intrecciarsi e a creare strutture ritmico melodiche decisamente interessanti. Come interessante è il break centrale.

Più che far prendere fiato, accentua la tensione generale in un impetuoso crescendo che sfocia nel solo. Da segnalare ancora Final revenge e On October 5th Wait And Hope. La prima come una summa di quello che il disco propone. Innumerevoli cambi, alternarsi di velocità e passaggi lenti, epicità e adrenalina. La seconda per il break con il basso. Inatteso e molto ben strutturato.

Concludendo. Che siate amanti di Dumas o meno, l'importante è che vi piaccia la buona musica. E il disco dei Great Master ne è pieno. Non mancano i richiami ai classici ma fortunatamente i nostri vanno molto oltre. Il genere di riferimento, epic/power, è generalmente definito piuttosto autocelebrativo. Realtà come i nostri sfatano questo mito evidenziando come sia possibile evolvere in qualsiasi ambito.

Un disco il loro che potrebbe non piacere ai puristi, a chi pensa che un artista, una band, non possa evolvere perché si allontanerebbe troppo dagli stilemi del genere di appartenenza tradendone lo spirito. Se così non fosse, se non si rompessero gli schemi, composizioni come quelle dei Great Master non potrebbero mai nascere. Tanti complimenti alla band che è riuscita nel difficile intento di superare i propri stessi limiti, oltre che quelli musicali.



accenti prog con l'utilizzo di tempi dispari. Menzioni vanno a tutte le strumentiste a partire dalla batteria. Grande lavoro ritmico per rendere la base il meno usuale possibile. Possiamo ritrovare in diversi frangenti richiami anche ai Tool. Lodevole l'utilizzo della voce. Non urlata quanto usata come strumento vero e proprio.

Diversificazioni nel cantato, maggiore padronanza, consapevolezza dei propri mezzi rendono la canzone assolutamente interessante. Medesimo concetto va applicato anche alle chitarre. Sono più i momenti in cui si separano su linee separate, anche con suoni in pulito, rispetto alle parti all'unisono. Perfetto anche il solo,

sofferto, lancinante, in piena piena con le atmosfere della canzone. Ottima l'alternanza dei tempi utilizzati nello sviluppo del brano. Si passa da mid tempo cadenzati a sfuriate al limite del death metal.

Grandi complimenti per questo singolo. Come sempre una canzone sola non basta per avere un'idea complessiva. Fatto sta che le premesse sono davvero incoraggianti per quello che potrebbe essere un disco sopra le righe. Dal singolo emerge una band perfettamente amalgamata, matura nel songwriting, su un'ottima strada per solidificare uno stile proprio e riconoscibile.

Deciso passo in avanti per le Wicked Asylum con il loro ultimo singolo Kintsugi. Un lavoro che si discosta dalla loro precedente produzione. Hanno accentuato diversi aspetti maturando notevolmente. Atmosfere più cupe e pesanti. Cambi di tempo e ambiente sonoro. Decisi



giapponese. Cambiano invece le atmosfere. Abbandonato il rock diretto e distorto dei lavori precedenti, la nostra si destreggia in una ballad. E da ballad è anche il contenuto del testo. Un dialogo intimo e interiore sulle paure dell'affrontare una relazione. Chitarra acustica, chitarra slide, batteria leggera e minimale, basso rotondo sono gli ingredienti di questo nuovo brano. La sonorità che ne scaturisce riporta alla mente un certo southern polveroso, melanconico, caldo. Lodevole il solo centrale, tutto in chitarra slide priva con un leggero crunch. La composizione può essere

letta come un porto franco riflessivo all'interno di una giornata intensa. La sola vera annotazione può essere rivolta al antao in lingua che rende difficile l'immedesimazione con le parole. Scoglio agilmente superato grazie alla melodia suadente che pervade tutto il brano e alla performance di Mayumi che rimane coinvolgente e avvolgente fino all'ultima nota. Questo è l'ultimo singolo estratto dall'album di prossima uscita. Rimane solo l'attesa per avere un'idea complessiva dei risultati degli sforzi della cantautrice.

Cambio di passo per la cantautrice italo giapponese Oto Mayumi con l'ultimo singolo Datte. Restano invariate le coordinate linguistiche, ossia il cantato in

AT THE EDGE OF SHADOW
ORA DISPONIBILE IN TUTTE LE PIATTAFORME DIGITALI

Apple Music Spotify YouTube
deezer amazon music SHAZAM



**FIRENZE
METAL**

18 NOVEMBRE

**MIRUARU
CRATE**

FROZEN CROWN

BAM BOOKING

SOULGORE

GAMEDOVER

**INNER
CODE**

RELEASE PARTY

DRVN

RELEASE PARTY

Speed Kills

METAL FOREVER CHAMPIONS

ADRENALINE

TD Radio

Le playlist dei lettori

Matteo Salvestrini

SikTh
What Lies Below
Unprocessed
GHOST IRIS

Max Foam

kaivsband
greatbeastpontifexdclxvi
perfidybiblical
lectern666

The dirty dust

motiviperlitigare
lastrideonthemoon
theadmirals_irb
double_swindle

Giancarlo Bonafaccia

Paxarmata
NETN
Solaris
Differènçe - a dirty pop duo

lorely7._

ivorymoon
alive
gravestonedeathmetal
synthesion_band

Flavio Falsone

SETANERA
Tothem
NOAGE
Neurasty

Martin Orefice

Andrea Ra
Les Longs Adieux
DGM
Trick Or Treat

Michel Cacciari

Ulfhednar
Dyrnwyn
Thecodontion

The Last Sound Revelation

Nexus Opera
RISEN CROW
Gigantomachia
The Kinship Ensemble
Time Haven Club

Mattia Maina

Sofsky The Band
Consumed By Vultures
Soulline
Métro

Sveva Guidi

Run Chicken Run
Valar Morghulis
Alia Tempora
The Last Sound Revelation

Monica Atzei

Drabik
Delirium x Tremens
Andy Martongelli
Crimson Dawn

Ade Gigli

Saints Trade
Half Life - Metal Band
Haze to Burn
Lonesome Heroes

Gabriele Cruz

Tol Morwen
Khali
Dark Ages
Dewfall

wolfsinger_official

attractive_chaos
mechanicalgodcreation
wickedasylum_official
thebangtales

Salvatore MrJack

Oltre l'Abisso
Witchunters
Emiliano Tessitore
Assunto Jasco

Metal underground music machine

bolthornband
davidelaugelli
dropnglassofficial
enemynsidethrash



SUBTLE DEATH

No. 96. / 2023

Magazine



INVICTI

**ANTENOR - COLDWINTER - GARM
DENIAL OF EXISTENCE - ENBOR ARNASA
GRANADA - FATAL PROPHECY - HASSWUT
RIPTIDES - MORBOFICOM**

**SILVER NIGHTMARES
DIABOLICAL DEFORMITY
MASKAG ZHAPIR**



TURBULENCIA

Rock & Metal Magazine

17

BUTCHER

ALUX NAHUAL

DEMISCH

JOHN DEMENA

LAWLEZZ

ACID BRAINS

TOO LEFT TO BE RIGHT

HOURLY DAILY WEEKLY

PHASE TRANSITION - THE FIXER - ANGER AS ART
WALLS OF BABYLON - SUBLIND - MALAJEVICH
CATACOMB

Noticias... y más



Settembre 2023

TD

La musica della porta accanto

Domestic Arapaima
Intervista
Breakcore dalla provincia di Livorno

Deep Valley Blues
Intervista
Il rock è rivoluzione

Exilium
Intervista
La musica live non sta morendo

Silver Nightmares
Intervista
Presentano Vittorio di Pisa, il nuovo cantante

Laika nello spazio
Intervista
Il punto di un anno dall'uscita di Macerie

Speciale:
Le soluzioni per l'underground

Ne parliamo con
Maurizio Santini
Frank Marrelli
Matteo Salvestrini

Oto Mayumi
La musica deve essere libera

Top Album
Interlude of Clarity, un disco da avere

Oto Mayumi
Ponte tra Sol Levante e occidente

Wicked Asylum
Ottima premessa per un grande lavoro

Recensioni

Maggio 2023

TD

La musica della porta accanto

Garageventinove
L'underground è creatività e controcultura

Loyal Cheaters
Intervista
L'underground? La parte migliore della musica

Versozero
Intervista
L'importanza imprescindibile delle parole

Top Album
Andrea Ra, Urlo Eretico

New Disorder
Cybermusic direttamente dal 2017

Crimson Dawn
Progressività epica

Recensioni

Giugno 2023

TD

La musica della porta accanto

Acacia
La realtà dei sogni

Too Left to be Right
Intervista
Crediamo ancora nei live

Top Album
Extrema, Headbanging forever

Fleurs du Mal
Musica metalizzante

Chrysarmonia
Nuova musica, di solito

Load Rejection
L'evoluzione degli anni 80

Arsenale
Non chiamatelo indie

Recensioni

...and more

Luglio 2023

TD

La musica della porta accanto

Speciale:
Musica live e underground.

Ne parliamo con
Stilema
New Disorder
Grandeville
Heavenfall
Unscarred
Dragonhammer
Aeternum
Nexus Opera
Lifebreath
MainPain

Aetherna
La musica dal vivo è vita

Top Album
Dr. Schafausen, attraverso la mente

Riptides
Perfetto equilibrio tra testa e cuore

Acid Brains
La musicalità del caos

Recensioni

...and more

Aprile 2023

TD

La musica della porta accanto

Radio8
Si suona per necessità

Whisperz
Intervista
Radio 8: un'emozione sempre

Wedding Kollektiv
Intervista
Dove l'emozione si fonde al meglio con il jazz

Top Album
Versozero

Aeternum
Tecnica al servizio di potenza e melodia

Too left 2 be right
Crossover, progressivo

Les long adieux
Suggerimenti cyberpunk

Superhorror
La libertà urla a squarciagola

Recensioni

...and more

Maggio 2023

TD

La musica della porta accanto

Bastian
Il rock, da sempre mistero e magia

Escape to the roof
Intervista
Musica e tecnologia per i fan

I Panni Sporchi
Intervista
Tutto quello che è successo con mia

Claudio Orfei
Intervista
Esce il nuovo, scontato

Top Album
Nexus Opera

Fiesta Alba
Genio e follia, mix perfetto

RadioSibir
Letteralmente, musica senza confini

Small Jackets
Come ballare sui propri guai

Cadaveric Crematorium
Il controllo del caos

Recensioni

...and more

Gennaio 2023

TD

La musica della porta accanto

Silver Nightmares
Capolavoro italiano

Ibridoma
Intervista
La musica cambia la vita

Fabio Macagnino
Intervista
I dialetti sono ricchezza culturale

Luca Sammartino
Intervista
Punk e cantare in italiano

StreetLore
Intervista
Se non suonassi farei il cuoco

Signs Preyer
Intervista
Ricomincio da 3

Andrea Ruggeri
Intervista
A volte manca un'altra musica

Magenta #9
Il rock italiano

Gli Alberi
Nuove frontiere

Duramadre
Evoluzione continua

IMaiali
Il buio dei tempi

Recensioni

...and more

Febbraio 2023

TD

La musica della porta accanto

Laika nello spazio
La nostra è una non società

Ologram
Intervista
Manca la voglia di fare musica per il gusto di farlo

Space Traffic
Intervista
Viaggiare con la musica

Carovana Tabù
Intervista
Un'occasione di crescita, anche personale

Walter di Bello
Intervista
Ho fame di comunicare

Motivi per litigare
Intervista
Melting per il sonorità e idee

Letatlin
Intervista
Il nostro modo di parlare

Suorn
Epopea black

Garageventinove
Un racconto in musica

Stanis
Dritti alla meta

Bastian
Animo rock

Recensioni

...and more

Agosto 2023

TD

La musica della porta accanto

Les Long Adieux
Intervista
Underground e anticonformismo

Evangelos Voutos
Intervista
C'è chi fa la musica e c'è chi la fa ascoltare

Mr. Jack
La musica non ha confini

Speciale:
Le soluzioni per underground

Ne parliamo con
Tommy Massara
Necrodeath
Strana Officina
Funk Norris

Top Album
Andy Martongelli, un disco mirabolante!

MotorTrinken
Il viaggio deve continuare

Kiara Palaia
Hardcore nelle vene

Narko\$
Il lato oscuro dell'industrial

Deep Valley Blues
Non solo stoner

Recensioni

...and more